I primi elementi di Occultismo

di ***J. BRICAUD***

•

Traduttore

Pietro Bornia

con aggiunte dello stesso
e numerose figure
illustrative

•

EDITRICE "ATANÒR" - ROMA

PROPRIETA' LETTERARIA
riservata della Casa Editrice "Atanòr"
Piazza Verbano, 26 - Roma

LA CASA EDITRICE AI LETTORI

Della difficile dottrina dell'Occultismo mancano in Italia libri elementari: quei pochi che si vantano tali non sono altro che raccolte di vecchie storie e di antiche leggende, di elucubrazioni di ignari: perciò abbiamo creduto utile di far tradurre da uno studioso di tale disciplina il libriccino del Signor Bricaud, che - come tutti i francesi - ha il dono di saper volgarizzare e di rendere accessibili a tutte le menti le più difficili astruserie.

L'Occultismo è stato la Scienza degli antichi e sarà quella di domani, ma non è di facile comprensione. L'A. ha esposto stringatamente, senza fronzoli, rigorosamente, i principali dati di tale scienza, e per questo è commendevole. Il traduttore ha volto fedelmente in italiano il breve lavoro, ma si è permesso di chiarirne meglio alcune parti e di aggiungervi quanto può specialmente interessar voi, egregi nostri lettori.

Tali aggiunte - non volendo il traduttore coinvolgere l'A. nella responsabilità di eventuali sue inesattezze od errori - sono state poste tra parentesi quadre, onde voi possiate fare le dovute distinzioni.

Questa traduzione dell'interessante, per quanto facile e piano, libro francese è stata gentilmente autorizzata dal Sig. Joanny Bricaud, che sentitamente ringraziamo.

Ci sia di conforto, egregi lettori, il vostro consenso per questa pubblicazione che abbiamo fatta per soddisfare ad un sentito e generale desiderio degli studiosi italiani.

Todi, Maggio 1922.

LA CASA EDITRICE "ATANOR„

I.

SOMMARIO STORICO DELL'OCCULTISMO.

Che cos'è l'*occultismo?*

Generalmente, due risposte si presentano a questa domanda: quella della folla e quella dei preti.

Per la folla ignorante, l'occultismo suggerisce allo spirito idee di stregoneria, di diavoli, e di fantasmi. Per i preti, la parola occultismo indica da sè stessa il proprio significato: «occultismo» viene dalla parola latina *occultum*, che significa «nascosto»; da questo essi concludono generalmente che gli occultisti hanno «pratiche segrete tendenti a far rinascere i misteri del paganesimo». (Vedi: *Il Meraviglioso divino ed il Meraviglioso diabolico*, di don B. M. Maréchaux, benedettino della Congregazione olivetana).

Queste due definizioni sono del tutto false. Se dovessimo definire l'occultismo con una sola parola,

diremmo che tale termine serve a designare ciò che è ignoto, ciò che conseguentemente è nascosto alla folla. Per l'ignorante, la fisica, la chimica, l'astronomia, in una parola tutte le scienze, sono occultismo. Lo studio della scienza sarebbe dunque lo scopo dell'occultismo; la qual cosa è esattissima. Ma, il termine occultismo ha un significato molto più elevato: esso designa effettivamente lo studio di quei fenomeni, che non possono essere percepiti dai nostri sensi fisici, e che sono compresi ed interpetrati mediante i nostri sensi iperfisici, il che Paracelso chiamò il « il sesto principio ». [Odiernamente è chiamata « sesto senso » *la chiaroveggenza*, che è appunto un senso iperfisico].

In altre parole, ciò vuol dire che l'occultismo insegna non ciò che sembrano essere l'uomo e la natura; ma ciò che sono in realtà. Il suo scopo è dunque quello di dare una soluzione, a un tempo positiva e mistica, ai grandi problemi che ci tormentano, cioè: Dio, il Bene, il Male, il Mondo visibile ed invisibile, l'Uomo, l'Anima umana e il suo destino.

[L'Occultismo sta di mezzo tra la Religione e la Scienza. La Scienza è positiva; la Religione è negativa; l'Occultismo è neutro od equilibrante. La Scienza è coltivata con la mente; la Religione ha per base il cuore; l'Occultismo è la *Scienza Sacra*, o *la Scienza delle Scienze*, che indaga con la mente e col cuore].

L'*Occultismo* risale alla più remota antichità (agl'Indiani, ai Caldei, agli Assiri, agli Egiziani,

agli Ebrei, ai Persiani, ai Celti, ai Greci, ai Romani...), ma la parola « occultismo » non risale che al medio evo. Prima di questo, esisteva un *Esoterismo* [cioè una dottrina celata, riservata, per rispetto all'insegnamento comune, o pubblico, chiamato *exoterismo* od *essoterismo*. « Esoterico » viene dal greco *esoterikós*, nella qual parola il prefisso *eso* indica « dentro », quindi il vocabolo significa « insegnamento interno » ; ed « exoterico » viene da *exoterikós*, il cui prefisso ha il significato di « fuori », perciò la parola ci indica « insegnamento esteriore ». Ad « essoterico » e ad « esoterico » corrispondono, in certa maniera, in ordine all'insegnamento, le parole *comune* e *speciale*, ed anche *inferiore* e *superiore*].

[La *Schola alexandrina*, o Scuola di Alessandria d'Egitto, fu fondata nel 225 dell'E. V. da *Ammonio Saccas*, e si estinse nel 529. Fu una scuola preclara di teurgia, e coltivò le dottrine di Platone miste al misticismo orientale. Quelle dottrine vennero designate col nome generico di *ermetismo* e, per rispetto al loro primo divulgatore, con quello di *neoplatonismo*. Tutti i seguaci del Sacca furono uomini di genio; basterà nominarli: Origène (185-254), sant'Anatolio, Plòtino (232-304), Longino, Alessandro l'Esegeta, Porfirio (232-304), Giàmblico (?-330), l'imperatore Flavio Claudio Giuliano (361-363), il Saggio — che i cristiani chiamarono l'Apòstata —, Sinèsio (365-413), Ipázia (morta nel 415) e Proclo Diadoco (412-485). Quella d'Alessandria — che ebbe sede nel *Museo*, nel quartiere greco del « Brúchium »

— fu un' *Accademia*, o più esattamente fu la più completa delle accademie che siano mai esistite. Completava la biblioteca del Museo, la biblioteca del *Serapèo*, o tempio di Serápide, situato nel quartiere egiziano, detto « Rhacotis ». L'Alessandrina fu una *Schola*, cioè una scuola nel senso antico, non in quello moderno. Difatti la Schola insegnava *la sintesi*, mentre che la Scuola insegna *l'analisi*. La prima prendeva i ranocchi umani e li rendeva uomini; mentre che nella seconda si entra vizioso, malvagio, cattivo, maleducato, e nello stesso modo se ne esce: solo si assume una verniciatura, un'apparenza esteriore di persona per bene. La prima non ammetteva a gradi superiori i suoi discepoli se non dopo aver constatato che, praticando, erano diventati saggi e si erano iniziati; nella Scuola moderna, invece, si strappa una pagella d'ammissione a una classe superiore, se si sa pappagallescamente ripetere le lezioni impartite dagl'insegnanti, se si ha una discreta dose di astuzia, di furberia e di cortigianeria, o se si è figli di papà. In quella, gli affiliati ascoltavano *i Maestri*, e *tacevano;* in questa gli scolari ascoltano *i professori* — professore è meno di maestro — e *sdottoreggiano* a più non posso. Le discipline studiate dai Neo-platonici erano: l'ermetismo, l'alchimia, la magia, l'astrologia, la cábbala o cabbalá e la teurgia. L'*ermetismo* è lo studio dei simboli esoterici. L'*alchimia* è lo studio degli esseri inferiori della natura (minerali e vegetali). La *magia* è lo studio e la messa in azione delle forze occulte del-

l'uomo e della natura. L'*astrologia* è lo studio degli astri e dei loro influssi sugli esseri e sulle cose. La *cábbala* (dall'ebraico *cabalá* « tradizione ») è la dottrina segreta dei *caldei* — cioè dei sacerdoti babilonesi — sulla costituzione del cosmo. La *teurgia* è lo studio e la messa in pratica delle forze occulte (angeli, arcangeli e serafini) dei piani superiori e del piano divino. L'insegnamento neo-platonico era teorico e pratico; cioè l'esoterismo si divideva — come si divide tuttora l'occultismo — in *scienze* ed in *arti* sacre].

Col nome di « sezione esoterica » i filosofi alessandrini e greci designavano una specie di classe riservata ai loro migliori allievi, e nella quale essi impartivano i loro più astratti insegnamenti, che i discepoli ordinari non sarebbero stati in grado di comprendere. Questo esoterismo si perpetuò nel cristianesino, durante i primi secoli [dell'E. V.], mediante iniziati, che, sotto il nome di *gnostici*, diedero un considerevole appoggio al cristianesimo nascente. [Perciò, — come afferma anche Elifas Levi — « gnostici » furono i cristiani iniziati ed iniziatori, sia che appartenessero alle chiese gioannita, paolina o simoniana, sia alle chiese dissidenti, che dai cattolici vennero designate con l'etichetta di « sette gnostiche ed eretiche »].

[Nelle iniziazioni antiche, e specialmente nella greca, i gradi iniziatici erano tre: misto, iniziato ed adepto. Era *misto*, cioè « velato », vale a dire Neofita o Novizio, colui che non intelligeva la Verità,

cioè che aveva ancora gli occhi della mente velati. *Iniziato* era il misto che aveva subíto le prove iniziatiche, che conosceva i rudimenti della dottrina esoterica e ch'era ammesso alla pratica dei misteri. Erano iniziati i cosiddetti « Anziani » della Chiesa cristiana. Quando gl'iniziati avevano acquistate profonde cognizioni in una delle branche dell'esoterismo — p. es. nella cabbala, nell'astrologia, nell'alchimia, nella magia... — allora diventavano *Adepti*, *Adetti*, cioè « Maestri ». L'iniziazione religiosa cristiana ebbe il nome di *disciplina dell'arcano*, e trattò... della dottrinella, che al dì d'oggi s'insegna ai bambini e alle bambine di cinque o sei anni. Il pontefice romano, come sommo gerarca del cattolicismo è — dice il Sar Péladan — il *Gran Gerofante* del cristianesimo, cioè è il depositario della tradizione esoterica di Gesù e degli apostoli. Ma altri affermano che il segreto dei misteri cristiani andò perduto nel quarto secolo dell'E. V., quando fu data divulgazione alla « disciplina dello arcano », e che soli iniziati furono san Pietro, san Paolo, san Giovanni, san Giacomo, san Clemente, il vescovo Sinèsio e sant'Agostino. Certo si è che i cristiani hanno perduto la conoscenza del senso occulto dell'*Apocalisse* e delle *Parabole*. Però sarebbe in malafede chi volesse sconoscere il significato misterioso delle solenni funzioni della Chiesa di Roma].

A poco a poco nel cristianesimo si operò una scissione; essendo considerevolmente aumentata la quantità dei cristiani exoterici [del gregge ignorante],

gl'iniziati [che si trovavano tra loro e che erano chiamati « gnostici » o conoscitori dei misteri], poco alla volta, finirono per sparire; ed essi vennero [perfino] perseguitati ed obbligati a nascondersi. Essi si riunirono [allora] in segreto e fondarono *società segrete*, nel seno delle quali fu conservata intatta la tradizione occulta [o neo-platonica]. Questa fu l'origine di quelle misteriose associazioni di *ermetisti*, di *cavalieri* iniziati, di *adepti di san Giovanni* [chiamati anche *gioanniti* e *mandaiti*, o *Mandai Yáhia*] e da ultimo di *Templari*.

[Gli *ermetisti* europei derivarono (nel sec. XI dell'E. V.) dagli ermetisti arabi e persiani. I *cavalieri* erranti, che liberavano le belle, prigioniere degli infedeli, erano seguaci della gnosi (sec. XI). Dagli Arabi di Palestina furono iniziati i cavalieri dell'*Ordine Gerosolimitano* (1048), che vennero poi denominati *Cavalieri di Rodi* (1300) e da ultimo *Cavalieri di Malta* (1523) e che ebbero tre G .·. M .·. adepti: Villiers de l'Isle-Adam (sec. XVI), Lascaris e Pinto. Al dì d'oggi tale ordine è semplicemente ospitaliero. Dagli stessi mussulmani furono iniziati in Oriente i cavalieri dell'*Ordine teutonico* (1128-1809), che tralignò col tempo in ordine politico. Le *corti d'amore* in Francia (sec. XII-XV) furono, anzichè tribunali d'amore, assise gnostiche. E furono poeti dell'*iniziatura amorosa: Brunetto Latini*, *Dante*, *Petrarca* e *Boccaccio*. I *mandaiti* furono i seguaci di san Giovanni Evangelista, e loro libro sacro fu l'« Apocalisse ». Di questi iniziati ne esiste ancora un piccolo gruppo in

Asia. I *Templari* - il cui ordine fu fondato in Palestina nel 1118 - furono iniziati alla Santa Scienza dai patriarchi d'Oriente, seguaci della tradizione gioannita, ed ebbero per libro sacro il *Levitikon*, che conteneva tutta la Dottrina Segreta. In due secoli essi si diffusero per quasi tutta l'Europa, stabilendo per ogni dove *commende*, *priorati* e *grandi-priorati*, sotto l'obbedienza di un G.·. M.·. (Gran Maestro). Erano divenuti potentissimi e ricchissimi]. Stavano sul punto di ricostituire l'antica fraternità dei templi antichi, si preparavano ad infondere nuovamente nella cristianità la vera dottrina, che avrebbe fatto avanzare l'umanità di parecchi secoli, quando nel 1312, furono traditi e subito dispersi. I sorvissuti ai massacri [perpetrati, nel 1314, da Filippo il Bello con la connivenza di papa Clemente V] si riunirono di nuovo [segretamente] ed istituirono [circa il 1400] la *Società della Rosa Croce* e la *Massoneria*. [Altri templari, rifugiatisi nel 1317 nel Portogallo, si fusero coi cavalieri componenti l'*Ordine del Cristo*, fondato nel 1318 dal re Dionigi I ed approvato nel 1319 da papa Giovanni XXII. Si dice che i *Rosacroce* - della cui organizzazione fu ispiratore *Dante* (1265-1321), che - secondo il Péladan e qualche massone italiano - fu uno dei templari sfuggiti alle persecuzioni, la quale asserzione, però, non è convalidata da prove certe, - possedessero tre segreti: 1° Il moto perpetuo. 2° L'arte di trasmutare i metalli. 3° La medicina universale. Si dice del pari che gli ultimi due segreti siano presentemente posseduti dai *riti massonici iniziatici*].

È apparentemente in tale epoca [al tempo della distruzione dei Templari, o più esattamente nell'anno 1314, in cui il loro G.·. M.·. Giacomo Molay fu bruciato vivo a Parigi] che nacque l'appellativo di *Occultismo*.

[Così anche dal nome di battesimo del Molay — *Jacóbus* o Giacomo — i primi massoni vennero denominati *giacobini*].

Le idee che costituivano il nocciolo della dottrina [occultistica], uscite ad un tempo dal neoplatonismo, dalla cabbala e dalla gnosi, puzzavano d'eresia, in quell'epoca nella quale era facilissimo rendersi colpevole del delitto di settarismo e venir condannato al rogo. Per tal motivo gli occultisti d'allora, Reuchin (1455-1522), Agrippa (1486-1535), Paracelso (1493-1541), Cárdano (1501-1576), Postel (1510-1581), Roberto Fludd (1574-1637) [ed altri molti], circondarono il loro stile di misteriose parafrasi e di oscuri simboli; e pur tuttavia, malgrado tale astuzia, non sfuggirono che con molta difficoltà alle persecuzioni.

In seguito, vennero Van Helmont padre (1577-1674), che fu soprannominato « il Paracelso del secolo XVII », Angèlio Silezius (1624-1677), Poiret (1646-1719) e da ultimo Swedenborg (1688-1777).

È a Swedenborg che si rappiccano tutte le società occultiste ed illuminate del secolo XIX; giacchè egli fu l'ispiratore di Martinez Pascalis (1715-1799), di Claudio di Saint-Martin (1743-1803), di Lavater (1741-1804), i quali ci conducono a Wron-

ski, ad Eliphas Levi (l'abate Constant), a Luigi Lucas, ed Enrico Delaage, al du Potet ed agli altri occultisti moderni.

***

Io non voglio fare una esposizione completa della storia dell'occultismo al secolo XIX, ma solanto una rassegna rapida del movimento occultista [in Francia] dal 1850 in poi, onde possiamo renderci esatto conto delle origini immediate dell'occultismo contemporaneo.

Fu in tale epoca [nel 1850] che fece la sua comparsa, in Francia, lo *spiritismo,* importatovi dall'America. [Allora] in Francia, gli Swedenborgiani, diretti da un oscuro pastore, ed alcune società di Rosacruciani, fondate da Eliphas Lévi, non facevano che rare reclute. I Martinisti vegetavano nell'oblio. La diffusione dello spiritismo pratico costrinse i centri iniziatici a cominciare una campagna di propaganda, onde evitare i pericoli di un misticismo senza sanzione. Delaage, Eliphas Lévi, Fauvety pubblicarono importanti opere occultistiche.

Circa il 1875, ci arrivò pure dall'America, una nuova società occultistica, fondata dalla vedova di un ufficiale russo: la signora Elena P. Blavatsky. Tale società, stabilitasi dapprima a Nuova York, ebbe poi la sua sede nell'Indostan, ad Adyar. La *Società*

teosofica, in pochi anni, fece venir di moda gli studi sul buddismo e sul bramanesimo.

La prima *loggia* teosofica fu fondata a Parigi nel 1884. Spiritisti, swedenborgiani e martinisti vennero a contatto nelle sale della duchessa di Pomar, che aveva assunta la direzione della loggia. Per un momento i teosofi sperarono di accaparrarsi la direzione di tutte le società mistiche [occidentali]; ma, ad un tratto videro sorgere, fondata da giovani occultisti [nel 1882], la rivale *società dei Rosa † Croce*. Stanislao di Guaïta n'era il Gran Maestro (1882-1897), ed aveva attorno a sè un supremo consiglio, del quale facevano parte Alberto Jounet, Giuseppino Péladan, Papus (il Dr. Gerardo Encausse), Barlet, e un sacerdote cattolico, conosciuto sotto lo pseudonimo di Alta. Da parte sua, Renato Caillé fondava la *Rivista degli Alti Studi*. Questa rivista fu il secondo tentativo di diffusione dell'occultismo [in Francia]; perchè il primo era stato *la Magia del secolo XX*, pubblicato da Alcide Morin, circa il 1855.

Alla stessa epoca [nel 1887] Papus risolse di ricostituire l'*O ∴ M ∴* (*Ordine Martinista*) [già fondato dal Saint Martin nel 1782] e cominciò il raggruppamento delle forze individuali. Questo raggruppamento fu dapprincipio iniziato mediante la rivista *il Loto*, diretta con grandissima autorità da F. K. Gaboriau.

Le prime logge martiniste, il cui rituale fu fissato a seconda delle disposizioni contenute nei manoscritti dell'antico Ordine, che furono ritrovati

a Lione, funzionarono verso il 1889 a Montmartre, sotto l'egida dell'occultista Poirel. Ugualmente nel 1889 fu istituito il *Gruppo di Studi esoterici* [a Parigi], gruppo che divenne bentosto il centro del reclutamento del M ∴ (Martinismo). Nello stesso tempo Papus fondò l'*Initiation*, rivista mensile, che nel 1920 è stata sostituita dagli *Annali Iniziatici*, bollettino ufficiale dell'O ∴ M ∴, e fondò anche il *Velo d'Iside*, piccolo giornale settimanale che, sospeso durante la guerra europea, ha ripreso le pubblicazioni nel 1920. L'*Ordine Martinista* costituì il suo Supremo Consiglio di 21 membri, a Parigi, e si estese rapidamente in Europa e in America. Questo Supremo Consiglio è rappresentato, in ogni paese straniero, da Delegati generali e da Delegati speciali.

Gli occultisti indipendenti ereditarono, in Francia, l'influenza della società teosofica. La sua branca francese ha per organo la *Rivista teosofica*, che è diretta con competenza dal comandante Courmes e dal Dr. Pascal. [Questo avveniva circa il 1905]. Gli gnostici, che prima scrivevano nell'*Initiation*, ebbero poi un organo proprio, *La Voie* (La Via), rivista mensile di alti studi, ora cessata; gli alchimisti, sotto la direzione di Jollivet-Castelot, hanno fondato [nel 1902] i *Nouveaux horizons de la Science et de la Pensée*. [Gli astrologi hanno fondato, nel 1904, *la Science Astrale*, diretta da F. Ch. Barlet]. L'organo dell'occultismo, che ora è più apprezzato e diffuso [in Francia] è il menzionato *Voile d'Isis*, rivista men-

sile di filosofia esoterica, [redatta da una pleiade di distintissimi occultisti, quali il Bourgeat, l'Allendy, il Bricaud, lo Jollivet-Castelot, il Jounet, il Phaneg, lo Schuré, l'Alta ed il Wirth].

⁂

[In Italia la Scienza Sacra dei *fulgurarii* o fulguratori, degli áuguri e degli aruspici etruschi, di Numa Pompilio e dei Fratelli Arvali, il pitagorismo (che fu in vita a Cotrone ed in altre città della Magna Grecia dal 600 al 290 av. Cr.), l'orfismo, l'*arte regia* dei santuari egiziani di Paleòpoli (Napoli), Putéoli (Pozzuoli), Benevento e Roma, lo stoicismo, il mitriacismo e l'esoterismo di altri culti *peregrini* (forestieri) introdotti nell'Impero romano non andarono del tutto perduti nel tenebrore medioevale. I Templari, gli eretici, gli Arabi, i Greci, i Poeti d'Amore, gli Eruditi e gli Umanisti, tennero accesa la fiaccola dello esoterismo tra i nostri antenati, sicchè al principio dell'evo moderno sorsero le *Accademie,* che furono (non tutte però) centri di cultura occultistica. Di esse, quelle positivamente esoteriste, deriva dal teneo-platonismo dei poeti d'Amore, furono le seguenti: la *Pontaniana*, fondata nel 1433 a Napoli dal Panormita; la *Platonica,* fondata circa il 1474 a Firenze da Lorenzo il Magnifico; la *Romana*, fondata verso il 1480 da Giulio dei Sanseverino, più noto

sotto lo pseudonimo di Pomponio Leto, e chiusa nel 1498; quella dei *Segreti*, o « Secretorum Naturae » fondata nel 1560 a Napoli dal Della Porta; quella *degl'Illuminati*, fondata nel 1598 a Roma da Isabella Pallavicini; e il cosiddetto *Ordine dei Magisti*, istituito a Firenze nel secolo XVII. L'*Ordine Egizio*, creato nel 1779 in Francia dal divino Cagliostro e introdotto successivamente in Italia, deriva invece da altra fonte, cioè dall'Ordine rosacruciano di Schröder; così pure da altra fonte derivano i *Riti massonici iniziatici*. Chi volesse chiarir meglio queste ultime derivazioni non ha da far altro che leggere l'interessante « Studio introduttivo » e l' « Appendice », aggiunti dal ch. prof. Soro alla sua ottima traduzione del « Gran libro della Natura ». In conclusione, al dì d'oggi (1922) vi sono in Italia diverse società esoteriche d'iniziatura *occidentale*, cioè pitagoriche e rosacruciane, che vivono celate e poco note. Tra esse è la *Myriam*, di carattere pitagorico e scientifico. Vi sono anche de' *Swedenborgiani*. Il loro fine — a parte il metodo usato, che è diverso — è unico: l'evoluzione dell'essere umano.

Poche sono, da noi, le riviste che si occupano di studi esoterici. Le più note sono due: *Luce e Ombra* (Roma - Via Varese, 4) e *Mondo Occulto* (Napoli, Via Conservazione dei Grani 16). Vi sono inoltre riviste e giornali spiritici, magnetici e massonici. L'iniziatura *orientale* abbraccia — parlando in via generica — i *culti asiatici* (bramanesimo, buddismo, taoismo, parsismo, iezidismo...) e le *società teosofi-*

che. La *Società teosofica*, che ha la sua sede ad Adyar (India) fu fondata dalla S.ª Blavatsky e dal colonnello Olcott il 17 novembre 1875 a Nuova York. Presentemente n'è presidentessa la Sig.ra Bésant. In Italia ha un rappresentante, che sta a Roma, il Signor Emilio Turin. Deriva da questa un'altra società: la *Lega teosofica internazionale indipendente*, la cui sede centrale sta a Benares. N'è Presidente Upendra Nath Basu. In Italia la rappresenta il Comm. Decio Calvari, residente in Roma. Gli aderenti a quest'ultima hanno, da anni, costituito nella nostra capitale il *Gruppo Roma* (sito in Via Gregoriana N. 5). I lettori desiderosi di maggiori notizie sulla Società teosofica e sui suoi scopi possono leggere la «Introduzione alla Teosofia» della Sig. Blavatsky (Bocca Piccola Biblioteca di Scienze Moderne Vol. N. 200). Il Gruppo Roma ha per suo organo la accreditata rivista *Ultra*. Altri teosofi italiani hanno per portavoce la rivista bimestrale *Gnosi* (Torino, Via S. Francesco di Paola, 22). Inoltre, il 17 luglio 1917, fu fondata in Roma la IESU, o *Istituzione Eclettica di Studi Universali*, che si propone di conciliare le due tradizioni, l'orientale e l'occidentale, la *Brahma Vidya* («Scienza divina» od Esoterismo orientale) e la *Cabbalà* («Tradizione» od Esoterismo occidentale). Ha per portavoce la *Eclessi*, rivista di sintesi vitale, pubblicazione mensile illustrata di conoscenza integrale e realizzazione spirituale.

II.

TEORIE DELL'OCCULTISMO.

L'*Occultismo*, è, nella sua essenza, una filosofia tradizionale e al contempo un positivismo trascendente.

Riassumiamo le sue principali teorie.

Il principio fondamentale dell'Occultismo è questo: *Il soprannaturale non esiste; il caso non esiste.* [Da questo *principio* sgorgano *leggi* e *fatti*]. L'Occultismo vede in ogni minimo fatto l'opera di una legge, e si applica con ardore ad estendere il dominio sperimentale. L'occultista è un esploratore ardito, un pioniere, un dissodatore dell'intermondo. Per lui non avvengono mai miracoli, nel senso che il popolino dà a tale parola; non esistono effetti senza cause, ma soltanto fenomeni, le cui cagioni ci sfuggono.

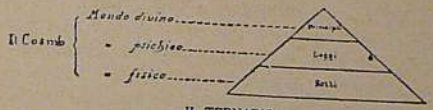
Da questo principio sgorgano le leggi seguenti:

[1° - *La legge dell'unità.* — Gli antichi scoprirono dapprima che l'Infinito — o *Dio*, come lo chia-

marono i fedeli di tutti i culti — *è unico*. Difatti Zerdusht o Zoroastro (sec. VII av. l'E. V.) disse: « Tutto *è uno* »; e gli alchimisti greci contemporanei di Aristotile (sec. IV a. c.) ripeterono: « *En to pan* », cioè: « Il Tutto è uno ». E Voltaire scrisse: « Nella natura non c'è che un principio universale, eterno ed agente ». Dunque *il principio universale* è *il Dio* di ogni religione. Poi gli antichi scoprirono che *la forza* che agisce nel mondo è unica. Tale forza o *essenza intima delle cose* fu variamente denominata. Eráclito la disse *arkè;* Esiodo *caos;* Talete *acqua;* Anassimandro *apeiron;* Anassimene *aria*; Zoroastro *fuoco;* Anassagora *pensiero*; Gesù *amore;* Mencio *energia creatrice;* e i moderni l'hanno chiamata *etere*. Gli occultisti dissero già: « La forza dell'universo è una ». Tale forza è *il telesma* (l'etere) della « Tavola Smaragdina » d'Ermete Trismegisto. Da ultimo, gli antichi scoprirono che *la materia è unica*. Essi sentenziarono perciò: « *La Natura è unica* ». In conclusione, unico è il principio, unica è la forza, unica la materia].

[2° - *La legge del binario*. — Pei Pitagorici, la *Divinità*, che è principio, centro e fine — che è « l'Alfa e l'Omega », dissero i cristiani — di ogni essere, di ogni perfezione, di ogni armonia, era simbolizzata dall'*unità* o *mônade*. « Il numero *uno* designava l'armonia, l'ordine, o il principio buono: Dio uno ed unico. Questo era espresso in latino da *solus* (solo, unico), della qual voce si è fatto *sol*, « Sole », simbolo di tal Dio ». Quindi, per gli anti-

chi filosofi, il Sole splendente che noi vediamo era un simbolo; ma, per le folle ignare, era un dio, un dio luminoso. Al quale faceva riscontro il Dio umano che era — per gl'iniziati egiziani — un Dio oscuro, inferiore. Donde nell'iniziatura memfitica, la frase gridata da un sacerdote all'orecchio dell'ammittendo, mentre questo si trascinava pel cunicolo del pozzo: « Osiride è un dio nero »; la quale voleva istillare nel giovane la verità: « Osiride non è il vero Dio ». Quando la divinità si manifestò, diede origine alla *Diade*, ossia al *Binario*. Detto in altre parole, quando l'essenza unica si scisse, allora ebbe origine la *duplicità;* cioè allora si verificò l'esistenza del *me* e del *fuori di me*, di *Dio* e della *Natura*, dell'*unità* e della *frazione*, del *soggettivo* e dell'*oggettivo*, del *Bene* e del *Male*, dello *spirito* e della *materia*, della *Provvidenza* e della *Necessità*, vale a dire che nacque *il binomio*. Vediamo ora qual'è il significato della duplicità. « La Diade è il contrario della Mònade; e perciò è immagine di *ciò che è composto* e della *Natura* mutevole, indefinita e capace di assumere qualsiasi forma. (Ecco la *Vinx* pantomorfa degli Egizi e la *Miriónima*, o « Dea dai mille nomi » di Apuleio). Il Binario, siccome rappresenta il contrasto, la scissione, è il simbolo della *materia*, della divisione, della separazione, del principio passivo. Dal numero *due* comincia *la Scienza* duplice, la scienza funesta *del Bene e del Male* (di Dio e del diavolo, sua ombra) ». (RAGON - *Ortodossia massonica*. DITO - *Massoneria e Carboneria in Italia*).].



IL TERNARIO

3° - La *legge del ternario* domina tutto, e si riflette nei tre mondi che compongono l'universo, cioè: nel *mondo divino* o dei principî, vale a dire nella ragione di essere, nella causa prima; nel *mondo psichico*, o delle leggi, vale a dire nell'equiparazione di una certa quantità di fatti, i quali, studiati sembrano rinnovarsi sempre con una identica seriazione; e da ultimo nel *mondo fisico*, o dei fatti, cioè a dire nelle manifestazioni esteriori delle leggi, nelle loro varie contingenze. La medesima legge del ternario (riconosciuta in Dio da tutte le grandi religioni: *trinità*, [*triade, trimurti, trinomio*]) si rinviene anche nella costituzione generale dell'uomo (*spirito*, *anima* e *corpo*).

4° - *La legge del quaternario*. — « Il *quaternario* (o quaternario), o *tètrade* (e anche tetraktis), significa *il moto*, e lo infinito, donde tutto deriva » (cioè è un simbolo di *Dio*, che il Balzac definì « il Moto »). Il quaternario riconduce all'unità, od — in altre parole — il numero *quattro* è un termine che ingloba il ternario (la trinità o triade). « Si è veduto che la generazione del fanciullo proviene dall'azione dell'uomo sulla donna. Orbene, esiste un quarto termine, risultante dai primi tre: la famiglia » (PLYTOFF.

Misteri delle Sc. Occulte, pag. 242). « Il *quaternario* è il più perfetto dei numeri ed è la radice (la base) degli altri numeri e di tutte le cose. La *tètrade* rappresenta la virtù generatrice (l'azione), dalla quale derivano tutte le combinazioni. È l'emblema di ciò che non è nè corporeo, nè sensibile. (Dunque è il simbolo di ciò che è spirituale). Pitagora comunicava ai suoi discepoli, come simbolo del principio eterno e creatore, il nome ineffabile di Dio, sotto il nome di *quaternario* (cioè di nome di quattro lettere). Effettivamente tale nome (che è

יהוה

Jéve) in ebraico è di quattro lettere (I - H - V - E) e significa (la) *sorgente di tutto ciò che ha ricevuto l'essere*. Il quaternario si riduce al binario; cioè il sacro tetragramma — che non dovrebbe mai pronunziarsi — quando si vuole compitarlo, va letto I - ÊVE, o, bacchicamente *É-Voé*. Il *binario* è l'unione dell'attivo (+) e del passivo (—), o della forza che cade sulla materia, la pervade e la vitalizza; esso è la chiave del mondo materiale, come il ternario (+, —, ∞), o volontà, forma e vita, è la chiave del mondo spirituale. Per tornare al quaternario, esso si scompone nel modo seguente:

Principio attivo	Principio passivo	Termine mediano	Transizione
1	2	3	4
י	ה	ו	ה
Iod	*1° Hè*	*Vàu*	*2° Hè*

Il quarto termine, o termine *inglobante*, è il gancio, il tratto d'unione, il passaggio da un ternario al ternario successivo. Così p. es. nel ternario *padre, madre, figlio*, esso rappresenta la *famiglia*. Ora *tre famiglie* costituiscono una seconda serie, il cui termine inglobante è *la gente*, *tre genti* formano una terza serie, il cui termine di transizione è *la tribù*, tre tribù formano la quarta serie: *la nazione*. E così via di seguito. «La maggior parte dei popoli ha il nome di Dio scritto con quattro lettere. Eccone gli esempi: presso gli Ebrei si trova *Iève* ed *Odon*, e i cabbalisti ebbero *Torà* «La legge», donde ne vennero *Taro, Rota, Àtor*. In caldeo era *Abis*, in assiro *Adad*, in indù *Esgi*. Gli Egiziani ebbero *Amûn*, (da confrontare con l'*Aum* indiano), *Teut* ed *Euma*; gli Etruschi *Èsar;* gli antichi persiani *Syre*; ed i magi *Orsi*. In greco è θεος *(Tèos)*, in latino *Deus*, in spagnuolo *Dios*, in italiano *Iddio*, nella qual parola il primo *d* è eufonico e sta in sostituzione dell'*l* dell'articolo *il*. I latini ebbero *Iove (Jovis* è abbreviazione di *Iou-piter);* e i Greci, scrivendo a rovescio lo *Iève* ebraico, crearono il nome *Pipi*, come gli stregoni medioevali, leggendo lo stesso nome a rovescio, ne fecero *Hûhi*, ed anche *Havaiod*, l'appellativo del loro dio, cioè del diavolo. Il tetragramma dei Giapponesi è *Zaim*, quello dei Cinesi *Tien*, quello dei Turchi *Agdi*, quello dei sacerdoti macedoni *Bedy*. Gli alchimisti hanno il tetragramma *Ìnri*, che è un acrostico latino. *Gott* era il Dio degli antichi Germani; *Godh* era quello degli

antichi Belgi; *Òdin* o *Thor* quello dei Goti; *Froe* quello degli antichi Svedesi; *Itga* od *Idga* quello degli antichi Tartari; *Bovh* ed *Istv* quello degli antichi Sàrmati; *Boog* e *Codd* quello degli antichi Slavi, *Allà* quello degli Arabi e *Buum* quello dei Boemi. *Bvvh* era il Dio dei Zigani antichi e *Lian* è quello dei Persiani moderni ». (Da BOURGEAT, *Le Tarot*, p. 26 e 27 e da altri autori). Il quaternario trova applicazione nel *Taro*, o giuoco dei *tarocchi*].

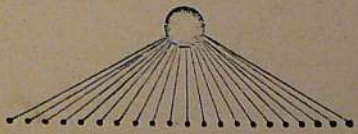
[5. - La *legge del quinario*. — « Il *quinario* esprimeva l'unione del binario e del ternario, ossia del Male e del Bene; ed era perciò il carattere di *tutti gli esseri della natura*, in quanto che nella loro composizione suppongono altresì il principio della distruzione ». (RAGON, *Ortodoxie maçonnique*). *Cinque* esprimeva *il principio cattivo* (il diavolo), il *mondo* (la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco e l'etere, o *spiritus*), il *Redentore* (inserendo lo ש nello יהוה *lehvè* e formandone יהשוה *lehosciuà*, Gesù, cioè *il Cristo*) e la *quintessenza universale* od *essenza vitale* (l'etere, il πυρ, o la *luce astrale*, corpo che è simbolizzato dal 5 - cinque a serpetta - e dalla lettera S. Confrontare questo cinque a serpetta col *drago* cinese e con l'*úreo* o serpente egizio)].

6. - La *legge del senario*, o *legge d'involuzione e d'evoluzione*. [« Negli antichi Misteri il *sei* era l'emblema della *Natura*. I dotti applicavano *il senario* all'uomo fisico, mentre che il *settenario* era per essi simbolo dello *spirito immortale*. La cifra *sei* era il simbolo della Terra animata da uno spirito divino ».

(RAGON. *op. cit.*). Il *sei* era espresso dall'*esagramma*, o *doppio triangolo* intrecciato, simbolo dell'*involuzione* dello spirito e dell'*evoluzione* della materia, o della discesa del Verbo e della elevazione dell'uomo, il quale doppio triangolo era compenetrato:

La legge d'involuzione e d'evoluzione [legge di trasformazione] può essere espressa in questa maniera: Il principio attivo, la cui essenza è l'unità [cioè è l'Infinito, è Dio], s'impone dapprincipio al principio passivo, che lo attira mediante la propria essenza, infinitamente multipla; questo [il principio passivo] assorbe quello, che progressivamente si dissemina, si suddivide [si fraziona] in ogni atomo, onde animarlo. [È la caduta dello spirito nella materia: ▽]. Questo è il primo principio

DIO



LA NATURA

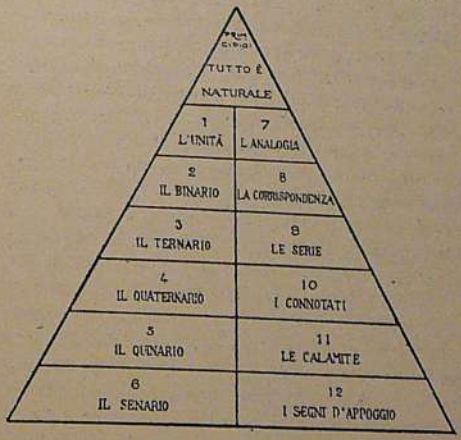
UNITÀ E FRAZIONI

del processo vitale: *l'involuzione*. [Il fatto] è seguito da uno stato di confusione, d'effervescenza, di turbamento [di gestazione], durante il quale ogni atomo [materiale] in tal modo vivificato entra in lotta di spontaneità con gli atomi vicini. [Poi] lo spirito creato si polarizza nella materia, la quale alla sua volta, a poco a poco, evolve attraverso ai diversi mondi e si spiritualizza sempre più per tornare all'unità, [cioè per tornare a Dio. Questo è il volo delle anime da un pianeta meno evoluto ad un altro più evoluto, e così di seguito. Dunque il secondo principio del processo vitale è la *evoluzione* della materia △, ossia il ritorno delle frazioni a ricomporre l'Unità]. Questa è la *legge di evoluzione*, espressione metafisica della *caduta* e della *reintegrazione dell'uomo*. Conseguentemente, *la legge universale d'aspiro e di respiro* [o d'afflato e d'efflato] è manifestata [all'umanità] mediante la luce e l'ombra [Ecco il binomio, che spiega il mondo terrigeno], la vita e la morte, il flusso ed il riflusso, l'espansione e la compressione, il moto del principio nell'essere [di Dio nella Natura] e dell'essere in principio [della Natura che torna a Dio], l'involuzione e l'evoluzione.

[A queste sei leggi se ne appaiano altre sei:]

7. - *La legge dell'analogia*. — Questa costituisce il metodo occultista. Essa è intermediaria tra la deduzione e l'induzione, giacchè poggia alternativamente su ognuna delle due. Ermete Trismegisto [cioè la Università templare egiziana], nella sua

« Tavola Smaragdina », l'ha formulata così: « Ciò che sta in alto è come ciò che sta in basso; per compiere il miracolo della unità ». [Eliifas Levi spiega



LE TEORIE OCCULTISTE

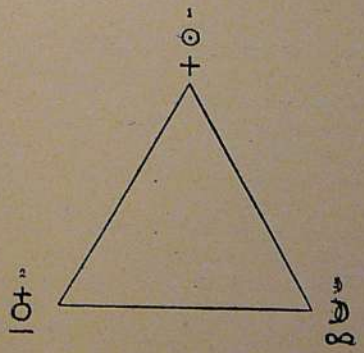
questa frase così: Il morale influisce sul fisico. (LEVI, *Dogma e Rituale*, pag. 182 ff.). E l'iniziato Vergilio Marone disse: « Mens agitat molem », cioè « Lo spirito muove la materia ». Su questi principi è basato un ramo importantissimo della pratica occulta]. Osservate che l'autore della tavoletta di smeraldo distingue in modo assoluto, e fin da princi-

pio [del suo codice, o credo], l'analogia dalla similitudine; il che è l'errore difficile ad evitare dai principianti. Una cosa analoga ad un'altra non ne è quasi mai simile. Mediante l'analogia, l'occultista determina le relazioni che esistono tra i fenomeni.

8. - *La legge delle corrispondenze.* — È una legge importantissima. Il celebre veggente svedese Swedenborg (1688-1777) l'ha messa particolarmente in luce nelle sue opere. Egli l'ha enunciata in questa maniera: « Ogni cosa che esiste nel mondo naturale, in conseguenza di una [cosa] spirituale, è detta *corrispondente* [di essa] ». [Donde l'uomo ed il suo *genio* o *dèmone* od *angelo custode*; e l'uomo e la propria *stella*. Si distingua il *dèmone*, che è un genio buono, dal *demonio*, che è un genio malefico].

9. - La *legge della serie* [o *legge d'equilibrio*] può essere formulata in questa maniera: due opposti hanno sempre tra loro un intermediario, che é la loro risultante. Così il giorno si contrappone alla notte; ma tale opposizione non è assoluta del tutto. Osservando meglio si vede che tra la luce e l'ombra, che sembravano del tutto separate tra di loro, esiste qualche cosa che non è nè luce, nè ombra, e che vien designata col nome di penombra. Di guisa che avremo: luce, ombra, penombra; caldo, freddo, tiepido; *positivo, negativo, neutro;* attrazione, repulsione, equilibrio; acido, base, sale; stato solido, liquido, gassoso; maschio, femmina, fanciullo; *Padre, Figlio* e *Spirito Santo.* [Si osservi che, nella trinità cristiana, lo *Spirito Santo*, essendo il

principio negativo, deve stare in mezzo tra il Padre e il Figlio; e che quest'ultimo sta in sostituzione della Madre. Il cristianesimo ha sostituita un personalità maschile a quella femminile, - cioè lo Spirito Santo a Maria; - ma, malgrado tale confusione, la legge resta qual'è, +, —, ∞ (neutro od equilibrante). Del ternario si hanno infiniti esempi: la *trimurti* indiana (Brama, Dio creatore; Síva o Scivà, Dio distruttore; Visnù, dio conservatore), la *trinità* egiziana (Osiride, Iside, Oro), persiana (Ahura Mazda, Angro Mainyus e Mithras Mithra), mitriaca (Oromasde, Spenta-Armaiti ed Apâm-Napât), zarvanica (Òrmuz, Arìmane e Mitra), gnostica (Gnosi, Hilè, Psiche), cosmica (Sole, Terra e Luna), la *triade* pa-

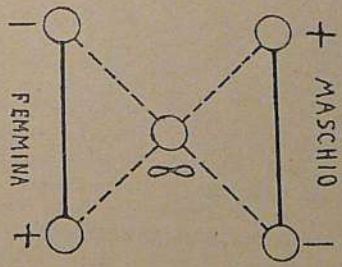


IL TERNARIO

gana (Giove, Giunone e Minerva), esoterica (Dio, Universo, Umanità) e scientifica (Princìpi, Fatti e Leggi). Però i termini del ternario possono anche essere letti in senso inverso, cioè: +, ∞ e —. La trinità è raffigurata costantemente dal *triangolo* equilatero. Essa, secondo principi filosofici, estranei a qualsiasi religione, può venire indicata con una delle seguenti espressioni: Pensiero, materia e movimento; oppure: volontà, sapere, azione; ed anche: scienza, anima ed energia]. Luigi Lucas ha applicato la legge della serie a quasi tutti i fenomeni chimici, fisici ed anche biologici della scienza contemporanea.

10. - La *legge dei connotati* o *delle segnature*. — Detta legge è basata sull'influenza dello spirituale sul fisico, dell'anima sul corpo. Essa si rappicca alla legge delle corrispondenze. Può essere formulata in questo modo: Ogni essere creato manifesta il proprio carattere per mezzo di speciali lineamenti, che le nostre facoltà intuitive ci permettono d'apprezzare. Questa legge serve di base a tutte le *scienze divinatorie*.

11. - La *legge della composizione delle calamite*. — Stanislao de Guaïta, nella « Chiave della Magia nera », la formula come segue: « Il maschio è positivo nella sfera sensibile [nell'organo genitale] e negativo nella sfera intelligibile [nel cervello]. La femmina, al contrario, è positiva nella sfera intelligibile e negativa nella sfera sensibile. Inversamente *complementari*, il maschio e la femmina sono neutri nella



LA CALAMITA QUADRIPOLARE

sfera mediana del psichico [nel cuore]. Questa loro somiglianza animica è anche il loro sol punto di fusione ».

12. - La *legge dei segni di appoggio*. — Questa può venir formulata così: l'uomo per agire all'esterno di sè stesso, deve avere per punto d'appoggio [per base] un segno [grafia, gesto, pentacolo] che corrisponda, per analogia, alla sua volontà. « Il segno, - ha detto Elifas Levi (nella *Chiave dei Grandi Misteri*, pag. 205 e 206) - esprime la cosa; e la cosa è la virtù del segno. Vi è corrispondenza analogica tra il segno e la cosa significata. Più il segno è perfetto, più la corrispondenza è completa ». Questo è il principio del potere del *verbo umano*, manifestato mediante la preghiera, la benedizione, la maledizione, lo scongiuro. Questa è la legge fondamentale della Magia.

III.

LA COSTITUZIONE DELL'UOMO.

L'occultismo insegna che l'uomo è formato di tre principi primordiali: il corpo *fisico*, il corpo *astrale* e lo *spirito*. Di guisa che tra il me ed il non me, [vale o dire] tra lo spirito ed il corpo, l'occultismo insegna l'esistenza di un principio intermediario. I teologi insegnano che l'uomo è composto di due soli principi: lo spirito immortale ed il corpo fisico, cosicchè si trovano imbarazzati quando devono rispondere alle domande dei materialisti, che chiedono loro dove sta lo spirito durante lo svenimento, la febbre, il rammollimento e la pazzia. Essi si limitano a rispondere: « Ammettere un intermediario, è aumentare la difficoltà, invece di risolverla ». Pure san Paolo e san Tommaso hanno sempre chiarissimamente distinto il corpo, il corpo astrale od anima e lo spirito (*corpus*, *anima* et *spiritus*).

[Gli spiritisti suddividono l'uomo in: spirito, perispirito e corpo. Il *perispirito*, vale a dire « ciò

che sta attorno allo spirito », non è altro che l'astrale degli occultisti. Lo spirito e il perispirito degli spiritisti formano l'*anima* dei cristiani].

Questa relazione del principio spirituale col principio materiale costituisce uno dei più importanti problemi della psicologia occultista.

Su questo punto, gli occultisti non hanno mai variato i loro insegnamenti, in nessun'epoca, dagli Egiziani della XVIII dinastia (1500 anni prima dell'E. V.), i quali insegnavano l'esistenza del corpo o *khat*, del doppio [astrale] o *ka* e della sostanza intelligente o *khû*; dai cabbalisti, i quali distinguono il corpo *Gaf*, il corpo astrale *Nefesh*, e lo spirito *Neshamà;* fino a Paracelso, il quale insegnava nel secolo XVI la esistenza del corpo *elementare*, del corpo astrale od *evestrum* e dell'*anima spirituale;* e fino ad Eliphas Levi [cioè all'abate Luigi Constant], il quale studiò nel secolo XIX le proprietà del « Doppio fluidico » o del *mediatore plastico*, intermediario tra il corpo e lo spirito.

[Gli occultisti francesi chiamano spesso, d'accordo con gli spiritisti, « spirito », il principio superiore; la tradizione italiana vuole che il detto principio sia chiamato « anima » e che sia dato il nome di « spirito » al corpo astrale. In questo scritto, per non fare confusione, sarà lasciata la dizione francese. I nostri avi, i Romani, ritennero fosse l'essere umano scomponibile in quattro parti: la *carne* (il corpo fisico), l'*ombra* (il doppio fluidico), il *mane*, o più esattamente *i mani*, (l'anima) e lo *spirito*. Ovi-

dio, a riguardo di tali quattro parti, così si espresse: « Queste quattro cose sono poste ognuna in un luogo a lei proprio: la terra ricopre la carne, l'ombra vólita attorno al sepolcro, i mani stanno all'inferno [cioè in un luogo di ricompensa o di punizione, a seconda dei meriti o dei demeriti del defunto, giacchè l'Orco od Inferno pagano comprendeva l'inferno ed il paradiso] e lo spirito vola al cielo ». I Greci suddivisero il corpo in: *Archè* o Fuoco (lo spirito), *Psiche* o Aria (l'anima), *Anathumiasis* o Acqua (l'Astrale) e *Soma* o Terra (il corpo). Seriormente, Aristotile (384-322 a. C.) distinse nell'uomo *tre anime:* l'*anima razionale* (lo spirito), l'*anima sensitiva* (l'essere sottile) e l'*anima vegetativa* (il corpo). Il dottor Fugairon, autore dello interessante libro *La survivence de l'âme,* suddivide l'uomo in tre parti: *aerosoma* (spirito), *psicolone* (un insieme d'anime) e *sarcosoma* (il fisico)].

L'essere umano è composto - in conclusione - di tre princìpi: il corpo fisico, *che sostiene tutto;* il corpo astrale od anima (o vita), *che anima e muove tutto;* e, da ultimo, lo spirito, *che dirige tutto quanto l'essere.*

Il *corpo fisico* sostiene tutti gli elementi che costituiscono l'uomo incarnato. Esso ha il suo centro d'azione nell'*addome.* [Tali elementi sono quattro: *a*) Le ossa; *b*) I muscoli ed i tendini; *c*) La carne ed i tessuti molli; *d*) Il sangue, i mestrui, la linfa e lo sperma].

Il *corpo astrale* anima tutti gli elementi che costituiscono l'uomo incarnato. Ha il suo centro d'a-

zione nel *petto* e costituisce il principio della coesione dell'essere umano.

Essó muove del pari tutti gli elementi che costituiscono l'uomo incarnato; e, per questo motivo, ha il suo centro d'azione nella parte postero-inferiore della testa [cioè nel cervelletto. Questa parte dell'astrale è detta propriamente *Psiche*, od *Essere psichico*].

[La Psiche è la sede della Scienza dell'uomo. Essa *può dirigere coscientemente il corpo astrale*, o doppio fluidico, che *può* - in determinati casi - *uscire dal corpo materiale*. (Uscita astrale in magia)].

Lo *spirito* dirige tutto l'organismo. Ha il suo punto di appoggio nel cervello materiale, quantunque in generale non sia completamente incarnato nell'essere umano.

Noi abbiamo detto che il *corpo fisico* sostiene tutti gli elementi che costituiscono l'uomo incarnato. Di fatti esso fornisce alla propria costituzione lo scheletro, i muscoli, gli organi digestivi e tutte le loro attinenze. Al corpo astrale fornisce *le emàzie* [i globuli rossi del sangue], gli organi circolatòri [del sangue, cioè la trachea, i polmoni ed il cuore] e tutte le loro dipendenze [arterie, vene e vasi capillari]. Esso, da ultimo fornisce allo spirito tutti i princìpi materiali del sistema nervoso cosciente [cioè di quello costituito dall'encefalo e dal midollo spinale].

Gli elementi materiali dell'essere umano si rinnovano sotto l'influsso degli alimenti trasformati in

chilo mediante l'apparato digestivo. Il centro di rinnovamento e di azione del corpo fisico è posto dunque nell'*addome*.

LE TRE FORZE UMANE

Diretto nel suo cammino organico dall'*istinto*, il corpo fisico si manifesta allo Spirito cosciente per mezzo dei *bisogni*.

Il *corpo astrale* è quello che anima tutti gli elementi che costituiscono l'essere umano. Esso è *il doppio* esatto del corpo fisico. [Si potrebbe dire quasi che l'astrale è il soppanno, la fodera del corpo fisico, perchè quest'ultimo è il mantello, il vestito che copre l'uomo invisibile]. Anche il doppio costituisce una realtà organica; ha organi fisici, centri d'azione e localizzazioni, che sono

gli organi della respirazione e della circolazione, con tutte le loro derivazioni.

Le funzioni organiche del corpo astrale sono perpetuate sotto l'influsso dell'aria atmosferica, che viene trasformata dall'apparato respiratorio in *forza vitale*.

L'apparato circolatorio [sanguigno] diffonde la forza vitale in tutti i punti dell'organismo e fornisce all'essere psichico [alla psiche] i principi necessari all'elaborazione della *forza nervosa*.

Diretto dal sentimento, il corpo astrale si manifesta allo spirito per mezzo della *passione*.

Lo *Spirito* è ciò che *dirige* tutto l'essere umano, ciò che *sente* e ciò che *vuole*. Esso ha un dominio d'azione ben delineato, con un centro d'azione [il cervello], organi e condotti particolari [i nervi].

Gli organi fisici specialmente destinati allo Spirito sono quelli che costituiscono il sistema nervoso cosciente [l'encefalo e il midollo spinale] con tutte le sue dipendenze.

L'essenza dello Spirito consiste nella *libertà* che esso ha di secondare gl'impulsi che gli vengono dall'essere interiore, o di resister loro. È in questa facoltà primordiale che risiede essenzialmente il *libero arbitrio*.

Per quanto indipendente in sè stesso da ognuno dei tre centri organici dell'essere umano, dalla testa, dal petto e dal ventre, lo spirito agisce pur tuttavia direttamente su di essi.

[Il grande iniziato Leonardo da Vinci raffigurò le tre forze umane nelle *tre Parche: Cloto*, che fila, è la

linfa; *Lachèsi*, che annaspa, è il sangue; ed *Àtropo*, che taglia il filo o stame vitale, è la forza nervosa. Difatti quando quest'ultima forza abbandona il corpo umano, la linfa ed il sangue cessano di funzionare, e tutte le cellule materiali, non più nutrite, si disgregano, imputridendo, donde la morte dell'essere fisico].

Un esempio ci metterà in grado di renderci esatamente conto dei tre princìpi umani.

LA VETTURA ATTACCATA

L'uomo può essere paragonato ad un cocchio, del quale la vettura rappresenta il corpo fisico; il cavallo, l'anima o il corpo astrale; e il cocchiere lo spirito. Questo è il simbolo che il D.r Papus ha scelto, per dimostrare tale principio, nel suo *Trattato metodico di Scienza Occulta*. Questa immagine permette di comprendere bene quale sia il compito di ognuno dei tre princìpi. La vettura è inerte per sè stessa e risponde bene al corpo fisico; il cocchiere

comanda per mezzo delle redini, senza prender parte alla trazione diretta, e questo è il compito dello spirito. Infine, il cavallo unito per mezzo delle stanghe [la forza vitale] alla vettura e delle redini [della forza nervosa] al vetturino, muove tutto il sistema, senza occuparsi della direzione, perciò indica benissimo il carattere proprio al corpo astrale, che è il vero cavallo dell'organismo, giacchè lo muove, ma non lo dirige.

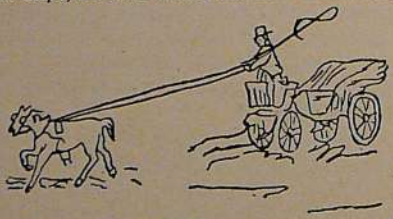
Quest'esempio ci sembra sufficientemente chiaro, in maniera da far comprendere l'officio di ciascuno dei tre princìpi umani.

[Il Papus, nel suo *Trattato metodico di Scienza Occulta*, pag. 187 a 194, dà sei figure con la vettura. *Il cavallo che va al passo* è il corpo sano, coi tre princìpi in perfetto equilibrio. *Il cavallo che ha*

IL CAVALLO CHE HA PRESO LA MANO

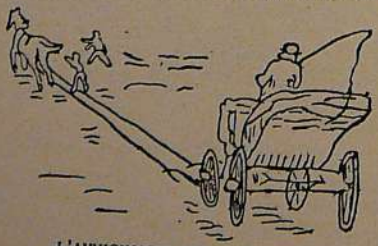
preso la mano al cocchiere indica l'ira, cioè lo spirito invaso dall'astrale. *Il vetturino che è legato alla serpe e un altro individuo ch'è montato nella vettura,*

che s'è impadronito delle redini e che dirige il cocchio è l'immagine dell' « operatore », che dirige l'astrale del « soggetto », nelle esperienze magnetiche e psichiche. *Il cavallo ch'è staccato dalle stanghe e si allontana dalla vettura, retto dalle redini che si sono allungate,* è il simbolo della uscita dell'astrale dal corpo, durante il sonno naturale. *Il cocchiere che*



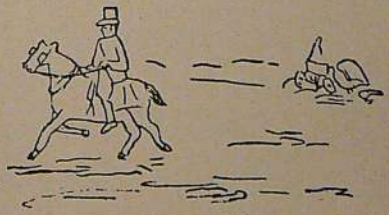
IL SONNO

dorme, e il cavallo che si allontana dalla vettura all'impazzata, mentre i legami che lo uniscono a questa



L'AVVICINARSI DELLA MORTE

si allungano, e delle persone si avvicinano ad esso per impadronirsene, rappresenta l'uscita incosciente dell'astrale, all'approssimarsi della morte. E, da ultimo, *la vettura in terra, fracassata, ed il cocchiere che l'ha abbandonata, che se ne allontana montato sul cavallo*, raffigura la morte, cioè l'abbandono del corpo, da parte dell'astrale, che reca seco lo spirito].



LA VETTURA ROTTA È LA MORTE FISICA

[I filosofi antichi e moderni e gli occultisti, per poter studiare meglio la costituzione dell'uomo, che hanno chiamato *microcosmo*, o «piccolo mondo», per rispetto all'universo, da loro chiamato *macrocosmo* o «gran mondo», lo hanno suddiviso, oltre che in tre, anche in sette, in nove ed in ventuno principi, parti od elementi; però non sono tra loro d'accordo su tale nomenclatura. Si riporta qui una tavola comparativa, desunta dall'Atkison, senza però assicurare i lettori della sua perfetta concordanza con altri sistemi ed autori:

	L'UOMO					Osservazioni
	BINARIO	TERNARIO	QUATERN.	SETTENARIO	NOVENARIO	
L'UOMO	1. Occulto invisibile o spirituale	1. Spirito	1. Spirito	1. Spirito	1. Spirito	È la vita spirituale
					2. Anima spirituale	È la ragione superiore
					3. Anima umana o Supercosc.	È la intelligenza della forza spiritualizzante
		2. Anima Vita o Astrale	2 Psiche	2. Psiche	4. Psiche o Coscienza	Con la forza nervosa
			3. Astrale	3. Astrale	5. Astrale o Subcosc.	Con la forza vitale
	2. Palese, visibile o materiale	3. Corpo fisico	4. Materia	4. Sangue	6. Sangue e linfa	Sono nutriti dal plasma
				5. Carne	7. Carne	
				6. Muscoli	8. Muscoli	
				8. Ossa	9. Ossa	

(Vedi: ATKINSON, *La legge del nuovo pensiero*, passim)].

[Tutto il fin qui detto, però, non è stato che un modo di esprimersi, che una finzione della verità, non altro; difatti l'essere umano È UNO ed i suoi tre princìpi, ed a più forte ragione i 7, i 9, i 21, **non sono** nettamente **separati l'uno dall'altro,**

ma mescolati, confusi. In altre parole, v'è della materia nello spirito e dello spirito nella materia. Per essere più esatti, *ogni cellula dell'organismo umano contiene in sè i quattro elementi* (spirito, psiche, astrale e materia). Questo è un fatto affermato non soltanto dagli occultisti, ma anche dagli scienziati ufficiali. (v. prof. RICHARD, *L'etere vivente;* D.r FUGAIRON, *La survivence de l'âme*, nel quale l'A. espone che lo *psicolone* é «*un insieme d'anime* (cioè di mònadi, di eoni) gerarchizzate, pervenute a un grado di sviluppo superiore a quello delle mònadi (cellule) che costituiscono il corpo»; e vedi anche gli stupendi esperimenti psichici del D.r GELAY, che ha accertato irrefragabilmente - nel secondo semestre del 1919 e posteriormente - che le materializzazioni di spiriti (o fantasmi) sono formate mediante «*sostanza* originale *solida* uscita dal medium», la quale deriva dalla condensazione di sostanza vaporosa, proiettata fuori dai suoi fianchi)].

IV

IL CORPO ASTRALE

(L' « EVESTRUM »).

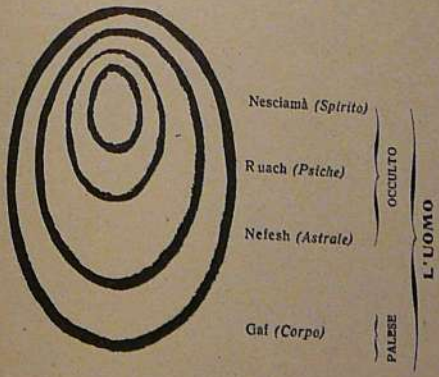
Ciò che diversifica gli occultisti dai fisiologi ordinari, relativamente alla questione della costituzione dell'essere umano, è dunque l'esistenza del *corpo astrale* [od Evestrum], intermediario tra il corpo e lo spirito.

Adesso esamineremo più minutamente che cosa sia questo corpo astrale [o Incosciente inferiore]. Come già abbiamo detto, *il corpo astrale* è quel corpo che, nell'organismo, ha la direzione della *forza vitale;* è anche in grazia sua che viene elaborato il cambiamento continuo delle molecole [giacchè l'etere si unisce al *plasma,* che nutre il sangue e la linfa], e questa forza [il corpo astrale] impedisce alla conformazione animale di sparpagliarsi in parecchi organismi distinti. [Il corpo astrale è dunque lo spirito conformativo del corpo materiale]. Il

corpo astrale è *il doppio* [o il soppanno] perfetto del corpo fisico.

Questa idea del corpo astrale, sotto varie denominazioni [esso è chiamato con un centinaio di nomi più o meno strani], è una delle più antiche e delle più persistenti, che abbiano traversato tutte le filosofie.

I Platonici [dal secolo IV al II avanti l'E. V.] insegnarono che tra il corpo animale e la *psiche*, cioè lo spirito, esiste uno stato intermediario, un corpo aereo, ancora materiale [ma di materia sottile, vaporosa], più semplice, che abita l'anima ch'è in via purificazione.



L'UOMO OCCULTO E PALESE SECONDO LA CABBALA

Porfirio disse: « L'anima non è mai priva di ogni specie di corpo: un corpo, più o meno puro, si unisce a lei, adattandosi alla sua attuale disposizione. Ma, quando essa abbandona il corpo terrestre e grossolano, allora il corpo spiritoso [l'astrale], che le serve di veicolo [d'organo] parte [dalla terra] necessariamente insudiciato ed appesantito dai vapori e dalle esalazioni del primo [del fisico]. Ma, siccome l'anima si purifica progressivamente [su questa terra e nel cielo], così questo corpo [l'astrale] diventa, a lungo andare, di un puro splendore, che nessuna nebbia oscura, e che non proietta ombra alcuna » [cioè che è luminoso].

Questa idea si rinviene in tutte le religioni orientali. Il buddismo insegna l'esistenza del *linga sharira* [del doppio]; i Persiani parlano del *kaleb*; gli Zaroastriani del *keherpas*. Il panteismo greco designa il corpo astrale col nome di *Ochema*, o sostrato materiale dello spirito. È sopratutto nella cabbala che troviamo l'idea del corpo astrale chiaramente espressa. Secondo essa, i tre elementi dell'uomo occulto sono:

נֶפֶשׁ

Nefèsh, il corpo, astrale, o vita, o respiro;

רוּחַ

Ruàch « Spirito », psiche; e

נְשָׁמָה

Neshamà, lo spirito, l'anima.

Nefesh [l'astrale] è un corpo interno, ideale, un'espressione virtuale, passiva all'azione esteriore della materia. Esso è lo specchio della vita corporea. Composto dalle forze che stanno alla base dell'essere materiale, esso è un individuo speciale, che dispone di sè stesso, mediante un'azione libera e volontaria, ogniqualvolta l'azione di *Gaf*, del corpo [materiale], non è più da tanto da trattenerlo. Egli può fuggirsene, può sortire dal corpo [fisico] durante la prostrazione [delle forze], pur restando trattenuto ad esso per mezzo di un legame [di un frènulo, o cordone], la cui rottura porterebbe con sè la morte del corpo materiale.

Il corpo astrale sta nell'uomo e, nel medesimo tempo, fuori dell'uomo; cioè a dire che, pur riempiendolo tutto, spinge fuori di lui anche una specie di emanazione fluidica, che vien chiamata *aura* [*magnetica*, *corpo fluidico* o *guscio astrale*], che circonda il corpo come una specie di sfumatura. [È l'*augoeides* o sfera « risplendente » dei Greci].

[Quella parte dell'aura, che circonda la testa degli evoluti, come i beati ed i santi, si suol chiamare *aurèola* o *nimbo*. I pittori dei primi secoli del cristianesimo dipinsero con *nimbo circolare* i santi defunti, e con *nimbo quadrato* quelli viventi nel tempo in cui venivano decorate da loro le cappelle e le chiese].

Gli sperimentatori psichisti, Baraduc, de Rochas e Crookes, hanno osservato che quest'aura è densa sopratutto attorno alla testa ed alle dita. In certe

condizioni, essa può rendersi visibile a certe persone [ai medium, o soggetti magnetici].

Mediante una forte concentrazione della volontà, l'uomo può proiettare fuori di sé una parte del corpo astrale [l'*ombra* degli antichi], che è allora come una specie di prolungamento dal proprio corpo. [Tali sono le *membra fluidiche*, p. es., le braccia, emesse dai medium spiritici, con le quali fanno impressioni di dita e di mani sulla creta molle. Questa è la *proiezione* od *esteriorazione*].

[L'uomo occulto] può anche uscire completamente dal proprio corpo [fisico] ed apparire in corpo astrale. [In tal caso l'astrale esteriorizzato prende il nome di *fantasma, spirito, spettro*. Sono celebri le *materializzazioni di spiriti* ottenute dal Dr. Geley nel 1919 e presentate, al principio del secondo semestre di detto anno, dinanzi all'anfiteatro di medicina del Collegio di Francia, a Parigi. Egli le illustrò con una conferenza su la «Fisiologia detta soprannaturale e i fenomeni d'ideoplastia». La sua *medium* Eva convertì delle forme in materia, condensando la nebbia di sostanza vaporosa [luce astrale] uscita dal suo fianco.

Quelle figure «possedevano le tre dimensioni, offrivano varietà nei tratti della fisonomia e varietà nelle dimensioni e possedevano l'autonomia del movimento. Esse compivano evoluzioni intorno al *medium*, spesso assai lungi da esso. Una volta, uno di quelli spiriti femminili incarnati apparve, per la prima volta, davanti all'apertura della cabina «di

grandezza naturale, con un'apparenza di vita notevole e una grande bellezza». Tali spettri furono fotografati, e furono mostrati agli spettatori dell'anfiteatro nei *cliché* stereoscopici». (Da un numero della «Domenica del Corriere» di Milano, del luglio 1919. Vedi l'opuscolo dello GELEY, *La Fisiologia detta soprannaturale e i fenomeni d'ideoplastia*, e lo stupendo libro *Dall'incosciente al cosciente*, in cui egli riferisce i suoi studi ed i suoi esperimenti, fatti nell'Istituto internazionale metapsichico della capitale francese, fondato nel 1919)]. Nella esteriorazione di fantasmi, il corpo astrale condensato è collegato al corpo fisico mediante un *filo* vaporoso e brillante, che gli costituisce come una specie di *cordone ombelicale* [di frénulo].

Se non che questa operazione è estremamente pericolosa e non è consentita che a rarissime persone, dedicatesi da molti e molti anni alla pratica delle scienze occulte [cioè ai *medium*]. Non vi si può pervenire se non mediante un lunghissimo allenamento, e si rischia ad ogni momento di perdere la vita. [La eventuale rottura del *cordone* determina la morte immediata; e l'uscita dell'astrale, con le peripezie cui può andare incontro, può dar luogo a lesioni gravi, a possessione, a follia].

Si vede spesso traspirare il corpo astrale dal corpo di un *medium* ed apparire vicino a lui. [È la già accennata materializzazione di spiriti, ottenuta per mezzo della medium Eva, dal dottor Geley]. Un esperimentatore distinto, il colonnello de Rochas, è

riuscito a seguire, passo passo, tutte le fasi successive di questa *esteriorazione*, servendosi di sensitivi o di veggenti, che faceva controllare a vicenda. [A riguardo dei pazienti, il LANCELIN, alla pag. 257 di *L'Au-delà et ses problèmes*, così si esprime: « Vi sono individui il cui organismo presenta le particolarità necessarie per l'esperimentazione continuata dei fenomeni psichici. Costoro sono chiamati *medium* in psichismo, *sonnambuli* in magnetismo, *soggetti* in ipnotismo. Quest'ultima denominazione s'usa spesso in tutti e tre i casi. Costoro sono esseri *sensitivi*, nei quali *il sesto senso* - quello psichico - che in tutti gli altri uomini si trova in germe, è particolarmente sviluppato in una qualsiasi delle modalità ». In magia i sensitivi sono chiamati *lucidi*. Ora conviene fare qui due osservazioni. 1ª. L'espressione *Il - di - là* è una inesatta maniera d'esprimersi, venutaci d'oltralpe. Il mondo è chiamato *universo*, perchè ha una sola faccia, *un* solo *lato*, quello che vediamo; non ne ha un'altro. Dietro ad esso non esiste un altro mondo, che noi non vediamo. Quindi il «mondo astrale» ed il «mondo divino», noi li chiameremo o con la denominazione che è stata loro data, o con la frase *il mondo che non è il nostro*, cioè quella parte del mondo che è extraterrestre. 2ª. I sensitivi utilizzati in psichismo ed in spiritismo sono detti *medium* perchè sono persone che hanno la potestà di mettersi in comunicazione con l'invisibile, cioè che « stanno di mezzo » tra questo e il mondo che non è il nostro. Una nota

storica: si ritiene che l'*andròide* od autòma, cioè [corpo] «che si muove da sè», di Alberto Magno (1193-1280), non fosse una macchina, ma un *soggetto* di carne e d'ossa, e che la sua distruzione, da parte del suo allievo Tommaso d'Aquino, sia una favola come tante altre].

Egli [il colonnello de Rochas, che ha esperimentato parecchi anni prima del Dottor Geley] ha constatato anche la formazione progressiva, al di fuori del corpo, di *strati luminosi equidistanti*, che possono estendersi fino ad un metro dalla pelle, i quali si agglomerano poco alla volta per formare *il doppio* o corpo astrale.

Accade spesso che un morente [non già un morto] può apparire in corpo astrale. Il caso non è neppure raro. Durante le malattie gravi [p. es. nel tifo] esso sfugge talvolta dal corpo dei sofferenti e si pone di fianco a loro; o, esteriorandosi anche di più, si pone a sedere vicino al letto o in un altro punto della camera. Talvolta il malato può vedere il suo «doppio», che prende generalmente per un estraneo che si ostini a trattenersi vicino a lui, e del quale chiede insistentemente l'allontanamento.

In noi, il corpo astrale *veglia incessantemente;* non dorme mai.

Tutti conoscono lo strano fenomeno dell'*intuizione dell'ora*, bizzarra facoltà, che ha la maggior parte degli uomini. Essi si destano esattamente all'ora preventivamente da loro fissata. [Giulio Cesare e Napoleone I avevano un tal dono; e quest'ul-

timo ne aveva anche altri, p. es. quello di dettare contemporaneamente quattro lettere a quattro segretari, perciò il Levi lo chiamò «il mago intuitivo»]. E sembra loro che qualcuno si trovi al loro fianco e che li svegli all'ora stabilita. Talvolta avviene anche che un uomo, assorbito in una meditazione profonda, si dimentichi l'ora d'un convegno. Allora in lui ha luogo un soprassalto; qualcuno che vegliava presso di lui, vicino a lui, l'ha strappato dalla propria estasi.

Questo qualcuno è il corpo astrale. Il caso si è verificato ugualmente nel soggetto, addormentato magneticamente. Non sono nè il corpo, nè lo spirito, che ricevono il comando del magnetizzatore, ma è il corpo astrale, che immagazzina gli ordini e li esegue all'ora prefissa. Così nell'esperimento classico dell'ipnotizzatore che ordina al proprio soggetto d'impadronirsi di un oggetto, e p. es., di un orologio che non gli appartiene, il corpo astrale obbedisce, facendo agire il corpo materiale; l'atto indelicato sta per essere commesso, quando lo spirito. la coscienza, si desta ed il soggetto protesta, dicendo: «ma questo è un furto!».

[Con la *suggestione post-ipnotica*, cioè con l'ordine dato dall'operatore al soggetto di eseguire un'azione dopo la seduta, si possono far commettere delitti, il mandante dei quali resta sconosciuto. Similmente avviene coi *cocainomani*. La suggestione che s'insuffla - diremo così - in un essere, appena questo ha ingerito una dose di cocaina, domina sola tutta

la sua mente per tutto il tempo che il veleno esercita in lui la sua azione. Di guisa che il cocainomane è un soggetto che vive per qualche ora in uno stato sonnambolico, sebbene eseguisca tutte le azioni che compirebbe un uomo sano, e che tende onninamente a fare ciò che gli fu suggerito nel momento dell'ultimo barlume d'intelligenza. Di quanti e quali crimini possa esser fonte il costringere altri a prendere la cocaina, ognuno vede facilmente].

Il corpo astrale non ha, di per sè stesso, né intelligenza, né coscienza. [Perciò gli fu dato il nome d'*incosciente*, al quale bisogna aggiungere l'aggettivo *inferiore*, per distinguerlo dallo incosciente superiore, che è l'Idealità]. È esso che vive nei sogni, che erra nel piano astrale e che v'incontra le visioni che rallegrano o rattristano il nostro sonno.

[L'A. afferma che il *corpo astrale*, cioè la forza vitale, *non ha nè intelligenza nè coscienza*. Però quando esso si esteriora dal corpo umano, non si esteriora da solo, ma *unito alla psiche*, o forza nervea, cioè alla coscienza. Nel dominio dell'astrale rientra tutto ciò che l'uomo fa «senza accorgersene», «senza saperlo» e «senza volerlo», cioè vi sono comprese le abitudini, gl'istinti, le passioni e i desideri. Perciò gli fu dato il nome di *subcosciente* ed anche di *subliminale*, cioè che sta sotto la soglia della coscienza». Per contro la *coscienza* costituisce l'*io*, che pensa, ragiona, parla ed eseguisce gli atti ordinari della vita di ogni giorno].

Da coloro che hanno assistito a sedute di magnetismo occulto e di medianità, la realtà del corpo astrale non può essere messa in dubbio.

V.

IL PIANO ASTRALE.

Noi, adesso, intraprenderemo lo studio più impressionante dell'occultismo, cioè lo studio dell'invisibile, lo studio del [cosiddetto] al-di-là [del mondo che non è il nostro].

Nel capitolo sulle teorie dell'occultismo abbiamo detto che la legge del ternario domina tutto, in occultismo. Difatti l'occultismo insegna che compongono l'universo tre mondi [o piani, o strati, che *s'interpènetrano*, di modo che nello stesso spazio si possono trovare corpi appartenenti a tutti e tre i mondi]: il *mondo fisico*, l'*astrale* (suddiviso in astrale inferiore od *astrale* ed in astrale superiore o *psichico*) ed il *mentale* o *spirituale*.

In tutte le azioni della vita occorre un intermediario [un mediatore]. Se per esempio, vogliamo sapere ciò che contiene un libro, ci occorre la mediazione della vista. Tra il principio creatore e quello creato v'è un intermediario; ed è tale intermediario che, in occultismo, vien chiamato *piano astrale* o *mondo astrale*.

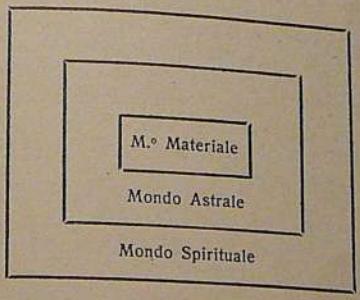
Immaginiamo che un pittore abbia concepito un quadro; questo quadro esiste nei suoi lobi cerebrali, o nella sua immaginazione, come si vuole.

Ebbene, il piano astrale è, relativamente al piano divino, ciò che l'immaginazione è per rispetto al pittore; e il piano astrale potrebb'essere chiamato l'immaginazione di Dio.

[Il pittore *è* a somiglianza di Dio, *un essere ideatore;* la sua immaginazione è ciò che crea. Ma il quadro immaginato, per essere visibile e tangibile, ha bisogno d'una mano, che obbedisca alla testa, di un pennello che obbedisca alla mano, e d'una tela che riceva le impressioni del pennello. Immaginazione, mano e pennello sono intermediari; la tela dipinta è l'opera eseguita. Come il pittore sono lo scultore, l'architetto, il musicista, il poeta, lo scienziato.....; in una parola, così è l'essere umano. Dunque, affinchè un'azione sia compiuta, occorrono tre cose: un ideatore, creatore od operatore [l'*operaio* dei massoni]; la sua immaginazione ed i mezzi a lui propri per attuarla; e il fatto].

I tre mondi possono essere raffigurati con tre buste, [messe] una dentro l'altra, [cioè] nello stesso tempo unite e distinte [le buste del prestigiatore].

[Il DURVILLE. alla pagina 40-42 del suo *Magnetismo personale*, si serve di un'altra immagine per spiegare i tre piani, quella cioè della spiaggia, che è ricoperta di sabbia, nella quale sono disseminati ciottoli, e che è lambita dall'acqua marina. I ciottoli rappresentano il mondo fisico; la sabbia il



I TRE MONDI

mondo astrale; l'acqua che riempie i vuoti tra i granelli di sabbia, il mondo mentale].

Il mondo spirituale [o mentale] produce e riempie il mondo astrale, che - alla sua volta - origina e ricolma il mondo materiale [o fisico]. Il mondo astrale è la manifestazione del mondo spirituale, e il mondo fisico è la manifestazione del mondo astrale.

Di guisa che questo piano intermediario è incaricato di ricevere le impressioni del piano superiore e di realizzarle, agendo sulla materia, [nello stesso modo] come la mano dell'artista è incaricata di ricevere dal cervello le sensazioni e di fissarle sulla materia. [In questo caso l'artista è analogo a Dio; il suo cervello - sede del pensiero - corrisponde al

mondo divino; la sua immaginazione, al mondo astrale; e la creta, la tela, la carta, o l'istrumento musicale, al mondo materiale].

Non s'immagini [da nessuno] che il piano astrale si trovi in una regione metafisica, impossibile ad esser percepita all'infuori che dal ragionamento. Noi non ci stancheremo mai di ripeterlo: *tutto è strettamente inguainato, tanto nella natura, quanto nell'uomo*. Questo piano [l'astrale] *ci contiene*, come racchiude l'infusorio, come comprende l'universo. La necessità dell'analisi ci obbliga sola a separare cose assolutamente tra loro connesse. Da ciò che abbiamo detto si deduce che il piano astrale può essere considerato come *uno specchio del mondo divino*.

[Nell'*uomo* si riscontrano i quattro piani che gli antichi designarono mediante i *quattro elementi ermetici*, cioè: *Terra*, la materia, il corpo fisico, che è l'esteriore; *Acqua*, l'astrale, che è la vita

TERRA

ACQUA

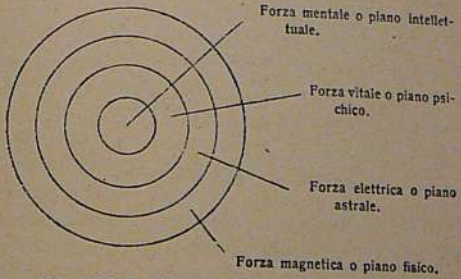
animante il primo; *Aria*, la psiche, che è la forza nervosa, che muove tutto l'essere; e *Fuoco*, lo spirito o essenza vitale che lo dirige (v. alla pag. 38 la suddivisione quaternaria degli antichi filosofi greci).

ARIA

FUOCO

Secondo le ricerche e gli accertamenti degli scienziati moderni, le cellule del corpo umano e gli stessi *atomi d'etere* hanno identica composizione (v. RICHARD, *L'etere vivente*, opera importantissima).

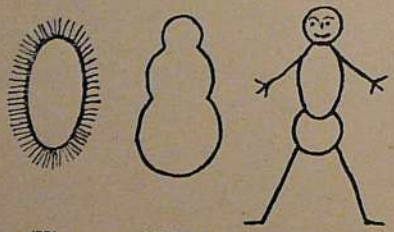
Si confronti questa notizia con quanto fu scritto alla pag. 47 circa la composizione della cellula umana].



UN ATOMO D'ETERE *(Sezione orizzontale)*
Secondo il Richard

Ogni cosa è dapprima creata nel mondo divino *in principio*, vale a dire *in potenza* di essere; poi questo principio passa nel piano astrale e vi si ma-

nifesta «al negativo», cioè a dire che tutto ciò ch'era luminoso nel [suo] principio [nella sua idea generatrice], diventa oscuro [in astrale], e reciprocamente tutto ciò ch'era oscuro diventa chiaro; però non è l'immagine esatta del principio quella che si manifesta, sebbene la modellatura [la forma, lo stampo, il calco, la negativa] di tale immagine. Quando *la modellatura* [il calco] è stata ottenuta, allora la creazione «in astrale» è terminata.



IDEA
Piano Spirituale

CONCETTO
Astrale

FORMA
Materiale

IL GERME DA POTENZA IN ATTO

Da quel momento incomincia *la creazione* sul piano fisico, nel mondo visibile. La *forma astrale*, agendo sulla materia, fa nascere la *forma fisica*. E l'astrale non può più modificare i tipi ai quali dà la vita, come lo stampo [il calco] non può cambiare l'immagine che riproduce.

Ma questo non è tutto. L'occultismo insegna che, come ogni cosa [ogni oggetto] ed ogni essere pro-

iettano un'*ombra* sul piano fisico, così tutto proietta *un riflesso* sul piano astrale.

Quando una cosa od un essere sparisce, il suo riflesso in astrale persiste e riproduce l'immagine di tale cosa, o di tale essere, tale quale quella immagine era al momento in cui è sparita. *Ogni uomo lascia, dunque « in astrale » un riflesso, una immagine caratteristica.*

Il piano astrale possiede, al pari del piano fisico, i suoi abitatori: « Il mondo astrale - dice l'occultista Guymiot, - non è meno variato del mondo fisico: precisamente come questo ultimo, è popolato da esseri che trovano in esso le loro condizioni d'esistenza, come noi troviamo le nostre nel mondo materiale ».

Vi sono anzitutto delle *entità direttrici,* che presiedono al progresso di tutto ciò che evolve in astrale. Queste entità [*entità* od *eône* viene da *ens*, « che è, che esiste », e designa un essere vivente] sono costituite da uomini superiori delle umanità anteriori [alla presente], evoluti di loro propria iniziativa ([sono] gli *spiriti dirigenti* della cabbala), o da esseri speciali del piano divino (*angeli* e raccoglitori di luce). Poi vengono gli *eggrègori,* o immagini astrali dalle forme speciali, nutriti mediante le aspirazioni delle collettività (*dii particolari* delle religioni), i *corpi astrali* di esseri sovrabbondanti di materialità (i suicidi), di esseri in via di evoluzione [i beati, gl'iniziati, i santi, i maestri], di *entità umane* che attraversano l'astrale, sia per incarnarsi, che dopo essersi disincarnate. Da ultimo vi si rin-

vengono anche certi vari esseri, suscettibili di subire l'influsso della volontà umana, cioè gli *elementali* [*elementini* o *sagani*].

Questi esseri costituiscono una delle classi più importanti degli abitanti del mondo astrale; ora noi li studieremo in special modo.

VI.

GLI ELEMENTINI.

« Gli *elementali* [ed, italianamente, *elementini*] - dice il Papus, - sono analoghi ai globuli sanguigni [alle emàzie] ed ai leucociti [i globuli bianchi dello stesso sangue] dell'uomo », sono *larve*, cellule fluidiche, in moto perpetuo per aggrupparsi, le quali *obbediscono alla volontà dell'uomo* od anche all'incoerenza delle [sue] passioni.

[Le *larve* sono dagli occultisti definite in vario modo. Chi le dice spettri, chi esseri sottili composti di corpo aereo, chi principi vitali incoscienti, chi rudimenti di materia astrale vaganti per lo spazio, chi anime di animali, chi desideri infelici vitalizzati. Sono - a quanto sembra - nébule di materia sottile, suscettibili - quando si condensano - di diventar visibili. Assumono l'aspetto degli esseri che avvicinano, o quelle forme che danno loro gli operatori. Il Bulwer-Lytton, Gran Patrono della « Societas Rosicruciana in Anglia » (v. SORO, *Il Gran Libro della Natura*, pag. 156 nota, e BORNIA, *Il Guardiano della Soglia*, primo volumetto della Biblioteca esoterica italiana, Napoli, Detken, 1898) le descrive - nello « Zanoni » - come esseri vaporosi

esangui. Altri asserice che si nutrono delle emanazioni od evaporazioni del sangue sparso. Donde gli *olocausti* dei sacerdoti pagani e il *rimorso* degli assassini; perchè nel primo caso le bestie erano scannate per mandare agli Dei dei messaggeri propiziatòri, cioè le larve nutrite dal sangue delle vittime; nel secondo, i desideri vitali, l'ira e le maledizioni degli uccisi, corporizzati dagli effluvi del sangue di questi, costituiscono una legione di demòni, che circondano gli omicidi e li assillano, spingendoli a svelarsi; ed, in tal guisa, vendicano le vittime].

In lingua mitologica, [gli elementini] sono chiamati *spiriti degli elementi*, e prendono i seguenti quattro nomi speciali, a seconda della loro classe: *gnomi, silfi, ondine, salamandre.*

Tutti gli elementi - dice Paracelso - *hanno una anima e sono viventi.* Gli abitanti degli elementi [del fuoco, dell'aria, dell'acqua e della terra] si

ACQUA

TERRA

ARIA

FUOCO

chiamano *sagani*. Essi non sono affatto inferiori all'uomo; ma ne differiscono per questo, che non hanno spirito immortale. Sono le potenze della natura, cioè *sono loro che fanno ciò che* generalmente *viene attribuito alla natura*. Noi possiamo chiamarli «esseri»; ma essi non sono della stessa razza degli uomini. Mangiano e bevono gli elementi che, nella loro sfera, servono di nutrimento e bevanda. Sono vestiti, si accoppiano e si moltiplicano tra di loro.

Sanno tutto quello che avviene e spesso si svelano agli uomini, che possono conversare con loro.

[Gli *gnomi* sono gli spiriti dell'elemento terra; i *silfi*, gli spiriti dell'aria; le *ondine*, gli spiriti dell'acqua; e le *salamandre*, gli spiriti del fuoco. Vi sono anche i *vulcanali*, che somigliano ai silfi].

Gli elementini possono venire tra noi e mischiarsi alla nostra società. Possono generare con noi; ma i loro nati non appartengono a loro..... [Sono anime di animali, le quali - venute a contatto delle anime umane - se queste cedono loro una particella d'intelligenza, diventano *anime umane*. (v. SCHURÉ, *I Grandi Iniziati*, pag. 272)].

In tal maniera si esprime Paracelso. In questo caso, come in qualsiasi formula cabbalistica, bisogna ricercare il significato reale.

Anzi tutto bisogna penetrarsi dell'idea che *gli elementi* [i germi, i semi, le parti sostanziali] delle cose non sono semplici entità metafisiche [cioè im-

maginarie], ma sono invece *esseri reali, dotati di vita, di forma e di volontà.*

[Forse *gli elementi* neo-platonici sono identificabili agli *elettroni* dei fisici moderni, i quali compongono gli *atomi*. Gli atomi sono corpi invisibili e minutissimi. Per comporre una *molecola*, grossa come una punta di spillo, occorrono milioni e milioni di atomi. Le molecole compongono le *cellule*, e le cellule i *tessuti*. I tessuti compongono gli *organi*, e questi i *corpi*. Quindi gli elettroni raggiungono una piccolezza fantastica. I *pensieri* sono corpuscoli *di materia* sottile, che escono dai cervelli umani. Sono analoghi alle *radiazioni* calorifiche, magnetiche, elettriche e luminose, che sono esteriorate dai corpi umani, ed agli *odori* che, com'è risaputo, sono prodotti da particelle *materiali* sottilissime, che si staccano dalle piante, dai fiori, dai fluidi e dai liquidi odorosi].

Gli *elementali* [cioè gli esseri che si nutrono di elementi] non sono dunque, in realtà, inferiori all'uomo, perchè rappresentano una parte, nella sua costituzione; parte della quale non si può disconoscere l'importanza. Si può dire perfino che l'uomo, in quanto è corpo materiale, stia sotto l'influsso della forza elementale.

[Si distingua bene «elementali» da «elementari». Gli *elementari*, od esseri elementari, sono le anime dei morti, cioè gli uomini disincarnati, gli esseri sottili]. Sono [gli *elementali*] potenze della natura [sono forze brutali, rozze], ma potenze li-

mitate. Sono esseri reali; ma che non hanno niente dell'ominalità [perchè manca loro l'intelligenza, ed hanno soltanto l'istinto].

Per mezzo dei vegetali, essi penetrano nell'uomo durante la sua vita, similmente - del resto - a quanto fanno gli elementi minerali e gassosi, che sono essenziali alla [sua] materia. [Perciò il corpo umano non è *un cimitero*, come dice il volgo, per la ragione che, respirando, l'uomo assorbe milioni di pulviscoli; ma invece, è *un vivaio* di esseri a lui inferiori, esseri che sono sottili e stimolanti. Questi esseri, per la loro situazione rispetto all'uomo, furono chiamati *infraumani*, vale a dire esseri che stanno *dentro* (infra) l'*uomo*].

Dunque tra gli elementali [infraumani od elementini] e l'uomo esiste una connessione, una relatività.

Di questi elementali, alcuni sono buoni, altri cattivi, altri neutri. In pratica, gli elementali sono sottomessi all'uomo [che non li conosce, come non conosce le cellule che compongono i suoi tessuti materiali e come non ha la sensazione della conformazione sottile dei propri *pensieri*, che sono i prodotti del proprio organismo]; come forze [libere], vagano attraverso l'universo, sempre in cerca di azione; tutto ciò che si trova sul loro passaggio, serve loro di strumento; e se l'uomo tenta sbarrar loro il passo, guai a lui! Neppure il corpo astrale [dell'uomo], nella sua parte materiale [nella vitalità], sfugge loro.

L'uomo, durante la sua vita terrena, è circondato da elementali, che èccita e che lo molestano [lo sollecitano]. Come sopra abbiamo detto, essi si assumono una parte [interessante] nella costituzione dell'uomo.

Tra gli elementali si distinguono *gli spiriti* [o anime] *degli elementi*, cioè [gli spiriti] dell'aria, dell'acqua, della terra e del fuoco. Gli spiriti dell'aria dirigono le funzioni della respirazione e gli organi che le compiono. Gli spiriti dell'acqua dirigono gli umori e le secrezioni del corpo, ed in modo particolare il sangue. Gli spiriti della terra hanno per lor dominio i diversi tessuti del corpo; e gli spiriti del fuoco dirigono l'assimilazione e la nutrizione. *Un iniziato, agendo mediante un impulso della propria volontà sugli elementali, può guarire le perturbazioni del corpo e rigenerare le sue funzioni.*

Vi sono del pari altri *elementali*, che possono essere chiamati *astrali*. Questi non sono affatto entità o personalità intelligenti, ma [semplici] riflessi, echi. Nati dai fluidi del corpo, non possiedono alcuna spiritualità e vivono del corpo.

Non solamente le loro aspirazioni non si elevano al disopra del corpo, ma ignorano e negano anche l'esistenza di una sfera [di un ambiente] superiore alla propria. Pure si ingeriscono di profezia e sono prodighi di minacce o di promesse. Sembrano essere incoscienti delle contraddizioni che presentano le loro affermazioni, e, per quanto grossolane esse siano, non se ne turbano affatto. Quando

sono lasciati inveire a loro piacere, scendono fino alla bestemmia ed all'oscenità [cioè a dire che l'uomo che non sa frenare la propria ira e la propria lingua, è mancipio di quegli esseri a lui inferiori, senza che se ne avveda]; spingono [l'uomo] al sensualismo, al vizio, alla crudeltà; incoraggiano alla vita grossolana, alla lussuria, si nutrono degli spiriti vitali del sangue [cioè del plasma umano], esauriscono l'energia [si appropriano della forza nervosa umana] e sono i vampiri di coloro ai quali si attaccano. [Si intende che « sono vampiri » solo per coloro, che non sanno loro resistere e dominarli. L'uomo *equilibrato* è quello che sa dominare le brame, i sensi, cioè gli elementali, i demòni]. Sono impersonali, e per conseguenza non possiedono alcun organo conoscitivo. Siccome non posseggono anima, così non possono avere individualità, e non hanno [di conseguenza] alcuna idea di bene e di male, del vero e del falso [sono, cioè, neutri]; non possiedono neanche una volontà [propria] od un'azione indipendente [ma sono esseri istintivi]; *non sono che veicoli* [che strumenti in mano di altri, e p. es. dell'uomo]. Ma, quantunque non siano personalità intelligenti, pure spesso sono agenti [sono propagatori] delle idee intelligenti e servono qual mezzo di comunicazione tra personalità intelligenti [nelle comunicazioni telepatiche].

Sono essi quelli che erano invocati [chiamati] dai Rosa Croce e dai maghi medievali; e sono pur essi quelli che sono invocati da certe persone [dai ma-

gisti] del dì d'oggi. Essi rispondono [alle chiamate fatte per mezzo] dei pentagrammi [dei *pentàcoli*] ed agli altri simboli [dell'Arte magica]; ed è pericoloso perfino nominarli in certe località ed in certe stagioni [dell'anno].

È principalmente mediante gli elementali che l'adepto compie le sue meraviglie. Altre persone, diverse dagli adepti, possono aver relazioni con gli elementali [queste persone sono i *goeti*, o maghi neri, cioè praticanti involutivi]; ma una tale associazione [relazione] è pericolosa per tutti coloro che non sono purificati e perfezionati di spirito [che non hanno l'anima pura ed equilibrata].

Essi [i magisti] *possono dominarli*, ma non devono cessare un solo istante dal sorvegliarli [cioè si devono trovare rispetto a loro, nelle condizioni in cui si trova il domatore nella gabbia delle belve: guai se egli, per un attimo, cessa dal fissare con gli occhi, gli occhi dei suoi soggetti, addomesticati per brev'ora: viene inesorabilmente sbranato, dilaniato, annientato], e non devono commettere [i praticanti] il più piccolo errore, perchè subito essi si prendono la rivincita. Là, dove gli elementali non sono dominati, *diventano i padroni*, e si mostrano senza pietà verso chi obbedisce ai loro ordini.

Essi si impadroniscono [qualche volta] dei corpi astrali: allora appaiono sotto varie forme. Il fattucchiere *cede* loro, da sè stesso, *una parte del suo influsso astrale* e contribuisce a dar loro una esistenza effimera e quasi sempre terrificante, proiet-

tandoli, con uno scopo determinato, sia sotto forma di *pietre* invisibili, che lancia al suo nemico [ricordarsi del fatto del curato di Cideville, citato dal CAHAGNET nella sua *Magie Magnétique*, e riportato in - extenso dal dott. Arnulphy nel *Méthode de Culture Psychique*, pag. 95-102], sia sotto forma di *venefici*, che la passione e il vizio ardente proiettano sull'essere amato.

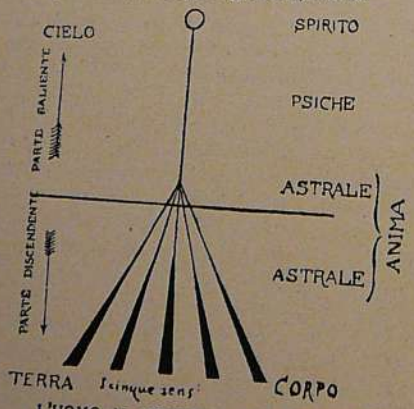
Essi [gli elementali] possono anche galvanizzare [rianimare per brev'ora] il cadavere di un animale, od impadronirsi della forma o guscio astrale, che ha abbandonato un corpo materiale. Rianimano avanzi sparsi e costituiscono con essi figure mostruose [fantasmi terrificanti], che restano per molti anni [impressi] nell'immaginazione dei popoli. [I mostri aerei d'altri tempi]. In una parola, gli elementali costituiscono *il mondo del male e dei vizi.*

VII.

LA MORTE E I SUOI MISTERI.

La morte, momento temuto da ognuno di noi, è prodotta dalla separazione dello spirito, che trascina seco il corpo astrale (l'anima) fuori del corpo fisico.

Nel momento in cui comincia ad avvenire questa separazione, il corpo agonizza, inerte.



L'UOMO AL MOMENTO DELLA MORTE

Poco alla volta, i legami che trattengono l'astrale si spezzano; dei tre elementi che compongono l'uomo incarnato, il primo — cioè il corpo fisico — ritorna alla terra o ad un'altra modalità qualunque del piano fisico; il secondo, il corpo astrale, si scompone in due parti: una inferiore [vitalità od astrale], che si spande nella vita universale, ed — al caso — aiuta il cadavere a decomporsi; l'altra, superiore, [la Psiche] diventa ciò che Pitagora chiamava il *carro* [l'involucro] *dell'anima* ed avvolge lo spirito durante la sua pòstuma evoluzione; e la terza, lo spirito, è la sola che è destinata a sussistere, insieme alla integralità della propria coscienza.

La teoria dell'occultismo non ha mutato, a questo proposito, dai tempi più remoti [fino al dì d'oggi].

Torniamo dunque a parlare, ma adesso dettagliatamente, dei fenomeni che accompagnano la morte, e cominciamo dall'agonia.

In tale istante, il legame tra il corpo fisico e lo spirito si è rotto di fresco ed il corpo astrale tende a dividersi in due parti: una inferiore, la quale, come abbiamo detto, resterà nel piano fisico, ed una superiore che evolverà fino al piano astrale superiore. Questa lotta si manifesta ordinariamente per mezzo dell'*agonia*.

Poco alla volta i legami che trattengono lo spirito [unito al corpo] si spezzano, e quello esce dalla sua prigione corporea. Questa separazione avviene più o meno rapidamente, a seconda della maggiore o minore immaterialità dell'individuo. [Più l'uomo

è attaccato alla vita terrigena, più l'agonia è lunga. Può durare talvolta giorni e giorni].

Allora ognuna delle cellule fisiche riprende la sua autonomia, comincia la decomposizione del cadavere, e ognuno dei piccoli esseri cellulari che lo compongono si volge verso le sue speciali affinità. [Cioè tali cellule non si distruggono, ma vanno ad aggrupparsi con altre similari esistenti in altri organismi]. Da parte sua, lo spirito traversa un periodo di turbamento. Esso ondeggia al disopra del proprio corpo, allora allora abbandonato, e non riesce a rendersi conto del suo nuovo stato; immerso dapprincipio nell'oscurità, esso non ha che la sensazione d'un dormiveglia, ma insensibilmente il suo appesantimento scompare, ed esso comincia a percepire quanto lo circonda: il corpo, irrigidito, è steso sul letto, vi sono [nella camera] delle candele accese, e alcune persone inginocchiate mormorano preghiere; questo spettacolo lo stupisce e lo spaventa; esso vuol gridare, ma non lo può; d'un tratto, la luce nella quale è immerso aumenta d'intensità; esso vede come un torrente luminoso, che sembra trascinarlo verso un [non so che] ignoto, da lui temuto; forme schifose (gli elementali) compaiono e si precipitano addosso a lui; facce umane ed entità animali fanno smorfie spaventose; esso vuol fuggire, vuole innalzarsi, ma allora accade un nuovo fenomeno: tutte le azioni della sua vita passata gli appaiono come in un miraggio, sicchè esso — pazzo di vergogna e di spavento — si dirige verso il corpo che ha lasciato e

cerca febbrilmente di riafferrare la vita; inutilmente gli spiriti superiori lo esortano: esso non li vede, non li sente, la vertigine lo prende ed [allora] gira un'istante su sè stesso, come una imbarcazione durante la tempesta, e poi sparisce nel torrente fluidico che lo circuisce con le sue mille volute. [L'atmosfera è chiamata dagli occultisti *mare* od *oceano astrale*, per similitudine alle acque che si trovano sulla terra].

Questo stato di turbamento si può prolungare per molto tempo. Alla fine, lo spirito esce dall'incubo, la coscienza del suo *me* gli ritorna. [Secondo un modo di vedere moderno dei filosofi, l'*io* è l'entità corporea, cioè quel principio che presiede a tutto l'andamento del fisico e che ha per direttiva l'istinto; il *sé* è l'anima umana, vale a dire è l'astrale; il *me* è la personalità cosciente, la psiche, quella cioè che apprende e riflette le proprie sensazioni. Il *voi* è la ragione superiore, la voce morale interna, chiamata anche *io* superiore; il *sé*, o l'*ego*, è lo spirito, il germe divino, l'ideale morale. Invece nelle scuole pubbliche, secondo un vecchio insegnamento che si perpetua, allo spirito è data la denominazione d'*io*, e tanto il *me*, quanto il *voi* ed il *sé* sono confusi con l'*io*. Tento chiarire le accennate suddivisioni dell'uomo interno ed anche il fin qui detto, mediante una tavola sintetica d'antropognosia, suggeritami dalla lettura dell'Atkinson *(La legge del nuovo pensiero)*, del Sage *(La zona-frontiera)* e del Papus *(La scienza dei Magi)*, ai quali autori i lettori potranno ricorrere per maggiori dilucidazioni, che in questo breve sunto non sono consentite].

ANTROPOGNOSIA

L'UOMO	A. OCCULTO o invisibile	SPIRITO Monade Germe Intellig. Idivid.tà Nucleo vitale Uomo magico Sostanza L'evanescente con la forza morale	1. SPIRITO l'Ego, il Sé con la virtù — Anima divina, vita spirituale, scintille intelligente, Angelo, l'Ideale, Incosciente superiore, Inconsapevole, Inocito. (È in parte fuori del corpo materiale).
			2. ANIMA SPIRITUALE il Voi, l'Io sup.re con la volontà — Moralità, voce interna, Ragione superiore, Interno potere, Intimo. (Sta nel cervello, nel midollo spinale e nei nervi motori).
			3. ANIMA UMANA con l'acume — È la supercoscienza, la Mentalità magica o coscienza del mondo che non è il nostro, il Genio, l'Intelletto della forza spiritualizzante, l'Intuizione, la forza interna, l'energia cripto-psichica. (Principio in embrione nell'uomo attuale). [È suscettibile di sviluppo].
		ANIMA Parispirito Astrale Vita La mente L'ombra Person.tà Il fluidico, con la forza psichica	4. PSICHE Me, col fluido nervoso — Essere psichico, Coscienza, Pensiero, il Sottile, Intelletto, Mente oggettiva, il pensiero nuovo. (Nel cervelletto, nel gran simpatico e nei nervi vaso-motori). [È l'unione dello spirito con l'astrale. Dirige lo sdoppiamento]
			5. ASTRALE Io, con la forza vitale — Doppio, Corpo fluidico, Mediatore plastico, il Lunare, Diafano, Translucido, Siderale, Subcosciente, Subliminale, Incosciente inferiore, Immaginazione, Magnete, Mente soggettiva, Medianità, L'abitudine, La riserva, Il pensiero antico, Memoria. (Nel petto; apparato respiratorio e circolatorio). [Esce dal corpo, in speciali condizioni].
	B. PALESE o visibile	CORPO Fisico Materia Essenza Il denso, con la forza fisica	6. VITALITÀ od, plasma con linfa e sangue — Correnti sanguigna e linfatica. (Nelle cellule materiali). [È l'unione dell'astrale col fisico].
			7. CORPO, coi vizi — Carne. Tessuti molli. Muscoli, tendini, cartilagini. Ossa.

Esso [lo spirito] comprende allora ciò che si è prodotto in lui e si rende conto del mezzo [dell'ambiente] in cui si trova, e gli ospiti coi quali vive [cioè gli elementali] non lo spaventano più. Esso si accorge che è vivente più realmente che sulla terra, e che [gli] sono nati organi nuovi, indizio di nuove facoltà acquistate [nel nuovo ambiente]. Si accorge anche che la comunicazione fisica col piano materiale diviene rapidamente sempre più difficile; soltanto i sentimenti servono quali legami tra un piano e l'altro [tra l'astrale e il terrestre]. Ma lo spirito si rende [anche] conto che non si trova ancora nel suo vero centro, e si approssima, come meglio può, alla *seconda morte*, cioè alla morte che avviene nel piano astrale, la quale accelera la sua evoluzione. [La *seconda morte* è la perdita degli ultimi lembi del corpo astrale, i quali hanno accompagnato in cielo lo spirito e la psiche; di modo che, liberato da essi, lo spirito si trova totalmente purificato. Questo, secondo gli occultisti. Invece pei cristiani la « seconda morte » è la morte morale, od involuzione; se non che essa ha riferimento alla vita terrena, e non a quella celeste].

Noi abbiamo preso ad esempio l'evoluzione d'uno spirito mediano [di un essere nè buono, nè cattivo]; difatti, se l'uomo è stato buono, onesto [su questa terra], se ha sviluppato la propria coscienza [se è evoluto], [in tal caso] i suoi elementi psichici [la sua psiche], la sua parte spirituale evolverà liberamente nel mondo astrale.

Esaminiamo adesso il caso inverso.

1° Brutalità fisica; *disorganizzazione dell'organismo* cagionata da eccessi, da privazioni, stante il vizio o per colpa dell'individuo.

2° Brutalità morale, *esistenza criminale* [delittuosa], viziosa, subordinazione perpetua dell'elemento psichico all'elemento materiale.

Qui [cioè in questi due casi] la *nascita astrale* è compiuta nelle peggiori condizioni. L'evoluzione regolare [su questa terra] non si è compiuta. Le parti materiali dell'Essere [umano], lungi dall'essersi affinate [ingentilite, moralizzate, purificate], si sono appesantite; e le parti spirituali si sono, in certa maniera, materializzate [hanno involuto, si sono terrenizzate, son diventate grossolane]; [cosicchè] la bilancia pende dal lato della materia, dell'animalità. In queste condizioni, lo spirito è — per dir così — ancora legato alla terra. Esso è ancora sottomesso alle forze umane, dalle quali non si è completamente liberato. [La trasformazione di uno spirito umano, da grossolano in sottile, da egoista in altruista, prende il nome di P.·. O.·. (Piccola Opera); e la trasformazione della società umana, da bestiale in morale, da crudele in caritatevole, è chiamata G.·.O.·. (Grand'Opera). Nella piccola riuscirono i santi e gli iniziati; nella grande tutti i fondatori di religioni e gli adepti]. Esso [lo spirito] va errando, fluttuando vicino alla terra, in attesa del momento della sua liberazione dall'animalità. Il peso è grave, la catena alla quale esso

è ribadito, è resistente, giacchè se l'è fabbricata da sè stesso.

Di guisa che, per esempio, un-avaro resterà attaccato ai beni materiali, suo solo amore quaggiù. Ma egli si troverà nello stato di un povero sempliciotto, che si sveglia affamato dopo aver sognato d'essere d'un tratto diventato ricco e di aver gettato oro a piene mani ai suoi numerosi cortigiani.

I beni materiali diventano tanto inafferrabili per l'avaro e per l'egoista [disincarnati, cioè nella condizione di *spiriti*], quanto lo è l'oro per il povero sempliciotto. Ma con questa differenza, che l'avaro ha coscienza della dilapidazione del proprio tesoro, fatta dai suoi eredi, tutti allegri della fortunata sopravvenienza loro capitata, e che assiste impotente e soffrente mille torture, alla dispersione del suo peculio. [Perciò su questa terra, *non ci dobbiamo affezionare a nulla*].

Ci resta ora da trattare la questione delle evoluzioni [spirituali], violentemente interrotte da cause diverse.

Le classificheremo come segue: 1° I nati morti, cioè gli esseri che hanno appena vissuto nell'alvo materno; 2° I morti nel primo periodo della vita [terrena]; 3° I morti per accidentalità; 4° I morti per delitti altrui; 5° I morti per ragione di delitti personali; 6° I morti per suicidio.

Qui, i casi differiscono da quelli sopra esaminati.

[Difatti in questi sei, ora menzionati] vi è stata una brusca fermata, volontaria od involontaria, dell'evoluzione normale.

1° Per i bambini pre-morti è evidente che l'evoluzione non si è neppure iniziata. La parte spirituale non ha ancora avuto il tempo di svilupparsi. Soltanto il corpo ha vegetato. La forza vitale non è stata esaurita.

La legge stessa dell'evoluzione vuole che la scintilla spirituale [lo spirito], una volta manifestatasi, cerchi e trovi un organo apposito, nel quale possa operare il proprio sviluppo. [Quando tale sviluppo è completamente avvenuto, noi sogliamo dire di un uomo: *è una grand'anima*].

2° Le forze vitali del fanciullo morto sono restate vicino alla madre; e, quando l'atto paterno si compie [di nuovo], esse riprendono possesso della forma fisica [entrando nel nuovo feto], che si presterà alla loro evoluzione.

3° e 4° — In ogni altro caso di cessazione brusca della vita, l'essere disincarnato dovrà compiere, in stato di corpo astrale [di anima], il periodo di tempo che avrebbe impiegato sulla terra a conseguire l'evoluzione normale.

Questi morti, a voler parlare esattamente, non sono morti. Ma sono piuttosto viventi, che, spogliati violentemente del loro corpo materiale, vivono realmente allo stato di corpo astrale [di corpo sottile, o di *anima*]. Attaccati agli appetiti della vita da mille e mille legami, che non hanno avuto ancora il tempo di snodare, dominati dai desideri, che li animavano e che li hanno accompagnati [in cielo], essi non possono allontanarsi dall'atmosfera terre-

stre, e cercano continuamente di rientrare nella vita [terrena], servendosi di tutti i mezzi possibili.

5° e 6° — Più terribile ancora è la posizione di coloro che sono morti per suicidio o in stato di brutale delitto.

In quanto ai suicidi, essi — attaccati [come sono] al corpo del quale hanno voluto sbarazzarsi per sempre, — provano gli stessi bisogni, che provavano da viventi, giacchè appartengono [sono mancipi] ai bisogni ed alle passioni, che li hanno spinti al suicidio, ma il mezzo per soddisfare quei bisogni e quelle passioni [vale a dire il loro corpo] è scomparso. Se erano violenti, continuano ad essere violenti. Allora, essi impegnano una lotta perpetua coi corpi astrali degli uomini male equilibrati [viventi sulla terra], allo scopo di sostituirsi a loro [*cambiamento di personalità, infestazione* dei corpi, *embrionato*]. Essi spiano gli uomini allo stato di sonno, e, se il loro corpo astrale si allontana un solo istante [dal fisico], occorre loro intraprendere [con gli spiriti invasori] una vera lotta, onde riprendere possesso del proprio dominio [corpo]. Donde gl'*incubi* e gli spaventi delle *visioni* mostruose [nei dormienti]. [Il fenomeno dell'uscita dell'astrale dal corpo è noto nel Giappone. Colà v'è la leggenda dei *colli allungati*, che fu illustrata dal celeberrimo pittore e disegnatore Hocusai (1760-1849). Un suo schizzo, edito nella *Mangwa*, ossia « Raccolta di disegni », rappresenta un gruppo di dormienti distesi in terra. Costoro sono provvisti di colli smisuratamente lunghi,

che permettono alle rispettive teste di venire a contatto con persone che si trovano distanti dai corpi ai quali esse appartengono e di oscillare nello spazio. Tutto il disegno è un groviglio di colli allungati, e simbolizza l'esteriorazione durante il sonno].

Quando l'epoca della morte normale arriva, lo spirito del suicida o del delinquente ritrova i suoi antenati, e, rapidissimamente è reincarnato in un nuovo corpo, spessissimo difforme o storpio, affinchè ricominci la lotta che precedentemente aveva abbandonata.

VIII.

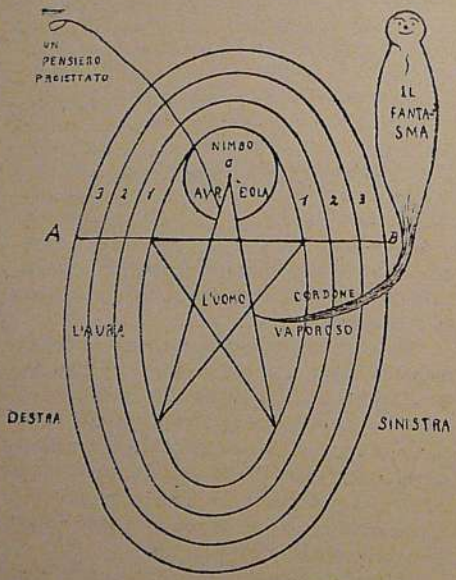
AURE ED IMMAGINI ASTRALI.

L'occultismo insegna che ogni essere porta attorno a sè un raggiamento, invisibile all'occhio materiale; ma che è percettibile ad un'anima allenata [a un sensibile].

Questa radiazione è chiamata *Aura*, a seconda della tradizione; e vi è un'aura per ogni principio. Vi è dunque un raggiamento od aura del corpo fisico, il quale è poco esteso; vi è una radiazione od aura del corpo astrale, ed infine vi è una radiazione od aura dell'anima o dello spirito. È quest'aura ch'è conosciuta nelle tradizioni religiose, le quali — per simbolizzarla — hanno circondato le teste dei *santi* di aurèole luminose (v. pag. 51).

L'esistenza di quest'aura è, al dì d'oggi, [scientificamente] provata; ed anche il suo nome è passato nel dominio della scienza [positiva].

Van Helmont aveva già riconosciuto che *l'aura esce dal corpo per innalzarsi attorno alla testa*. Ma quest'aura *ha maggior densità alla testa ed alle dita* [che attorno alle altre parti del corpo]. Nelle radia-



A e B - Membra fluidiche (Braccia)
1. - Aura del corpo fisico
2. - » » » astrale
3. - » » nucleo vitale
} Guscio astrale od aura magnetica.

IL MICROCOSMO E LE SUE AURE.
IL MEDIUM E LE PROIEZIONI.

zioni dell'aura sono iscritti, sotto forma d'immagini, i risultati più importanti dei nostri pensieri e delle nostre azioni. [Cioè l'aura umana presenta una sintesi della moralità e della attività dell'individuo, aura che una sonnambula o un adepto può leggere].

In grazia a questa radiazione dei principi dell'essere umano, vengono spiegati molti fenomeni, che in apparenza sono strani, quali le *simpatie* e le *antipatie* che si provano allorchè s'incontra un essere per la prima volta, quali le *intuizioni* e le *previsioni* dette incoscienti.

L'occultista allenato [il *praticante*], cioè a dire colui che ha sviluppate le sue facoltà di percezione dell'invisibile, si rende conto, a prima vista, del valore d'un essere umano; [e questo] non già dai suoi modi esteriori e dai suoi abiti, ma a seconda del suo raggiamento invisibile.

L'uomo che si crede buono, o superiore agli altri, colui che giudica e critica gli altri, e l'egoista: tutti questi popolano la loro atmosfera [il *guscio* astrale od aura] d'immagini spiacevoli a vedersi, che il veggente ed anche la sonnambula vedranno perfettamente.

Gli oggetti, le nazioni, gli astri hanno ciascuno i propri *clichés* [le proprie impronte stereotipe], buone o cattive, [alla loro superfice, nell'eggrègora nazionale, nella fotosfera]. Questa esistenza d'emanazioni invisibili ci conduce alla teoria delle *immagini astrali*, che faremo conoscere con poche parole..

L'occultismo insegna che, come ogni cosa ed ogni essere proietta un'ombra sul piano fisico, così del pari tutto proietta un *riflesso* sul piano astrale.

Quando un essere od una cosa sparisce, il suo riflesso *persiste in astrale*, e l'immagine di tal cosa o di tale essere perdura tale, quale era al momento preciso della sparizione. *Ogni uomo lascia*, dunque, in astrale, un riflesso, *una immagine caratteristica*. È col mettersi in relazione con queste immagini astrali che il veggente ritrova tutta *la storia delle civiltà sparite*. Una scoperta recente, quella della *psicometria*, è venuta a provarci che queste affermazioni dell'occultismo, che potevano essere prese per metafisica, corrispondono a realtà assolute.

Questa scoperta, perseguita al suo inizio da un dotto investigatore americano, chiamato Buchanan (1), è venuta a mostrarci che *ogni oggetto può raccontare una parte dei fatti ai quali ha assistito*. Il veggente [lo *psicòmetra*], ponendosi sulla fronte l'oggetto da studiare, vede una serie d'immagini, che si riferiscono ai più importanti fatti ai quali l'oggetto ha preso parte. A mò di esempio, citeremo un caso,

---

(1) *Giuseppe-Rhodes Buchanan* [pron. beckènnen], di Boston professore di fisiologia, aprì per primo la via delle ricerche psicometriche, e fin dal 1840 ne confidò la prima idea al *Journal of Man*. Lo seguirono il dottor Hübbe-Schleiden; il sig. Luigi Deinhard, presidente della Società di psicologia scientifica di Monaco di Baviera; il geologo americano William Denton; e l'autore di *The Light of Egypt* [che è il sig. T. B. Burgoyne. Da ultimo si è dedicato a tali esperimenti il *Phaneg*, distinto occultista francese].

che prenderemo a prestito da *L'Occultismo e lo Spiritualismo* di Papus, pag. 61:

« Un giorno, ad una riunione alla quale presero parte parecchi dotti e letterati, io [è il Papus che parla] condussi uno dei nostri amici, che ha sviluppata in sé la facoltà chiamata psicometria [« misurazione dell'anima »]. Uno dei presenti gli diede da studiare un vecchio orologio da tasca, che portava in dosso. Il mio amico vide: 1° anzitutto una corte [del genere di quella di Luigi XV], dei nobili e dei duelli; 2° una scena della Rivoluzione [francese], durante la quale una vecchia signora saliva sul palco [di giustizia] ed era ghigliottinata; 3° una scena con una operazione chirurgica, in uno ospedale moderno ».

« La persona che aveva prestato l'orologio era stupefatta; quell'orologio aveva appartenuto a uno dei suoi antenati, ucciso in duello sotto Luigi XV [re di Francia dal 1715 al 1774]; secondariamente, ad una sua nonna, ghigliottinata, sotto la Rivoluzione; e da ultimo, dopo essere stato riposto, era stato ripreso e messo in dosso il giorno in cui fu eseguita un'operazione alla moglie dell'esibitore di esso. »

Mediante questo esempio, sarà stata chiaramente compresa [da voi, lettori,] la teoria delle « immagini astrali », che è una delle più singolari tra quelle che sono esposte dall'occultismo.

IX.

L'OCCULTISMO PRATICO.

[*La teoria della relatività*, formulata nel 1917 dall'Einstein, teoria che ha destato recentemente (1921) tanta meraviglia tra gli scienziati ufficiali, collima perfettamente con le idee che gli occultisti dell'antichità si erano formate dell'Universo, idee che sono seguite anche oggi da noi, occultisti moderni. Noi affermiamo: 1° che il mondo è l'Essere *unico*. 2° che tale Essere, od esistente, non è morto, ma *vivente*. 3° che il mondo non è cavo, vuoto, ma *pieno*. 4° che tutti gli esseri viventi ne formano *parte integrale*. 5° che esso non solo è popolato da esseri visibili, ma anche da *esseri* che sono *invisibili* agli occhi degli esseri normali. 6° che *il Nulla non esiste;* non vi è che il Tutto. 7° che il Tutto, o l'Essere, o il Mondo è vivificato e mosso da una energia, o sostanza, o forza intelligente, che l'umanità ha chiamata genericamente *Dio*. 8° che il Dio supremo di ogni religione non è che una parvenza, una faccia, una raffigurazione topica, parziale, del *Dio unico e vero*. 9° che *il Diavolo non esiste*. Esiste però il Male, prodotto, generato dall'umanità, corrotta e malevolente. 10° che la verità non può essere intuita dagli esseri umani, che sono imperfetti e relativi, limitati, perchè *il fi-*

nito non può comprendere l'infinito. 11° che ognuno non può scoprire che un lembo, che *un aspetto della verità,* perchè le sue possibilità non gli permettono se non di esaminarla da un lato solo. Così, ad esempio, del cosmo una idea se ne sono formata i terrigeni, mentre che un'altra se ne devono essere formata i marziani, un'altra i venusini, un'altra i gioviani, ecc. La Verità è ciò che risulta dal complesso delle idee concepite da tutti i diversi abitatori dell'universo. 12° che l'*Essere* è composto di tre fattori, o parti, o persone: a) *Dio,* o la forza; b) l'*Umanità* o l'anima; c) l'*Universo,* o il corpo. Ognuna di queste parti della triplicità, trinità, triade o trimurti, possiede una forza propria: Dio ha la *Provvidenza;* l'Umanità è dotata della *Volontà;* e il Mondo o la Natura dispone della *Necessità,* che gli antichi chiamarono *Fato* o *Destino.* Quando due di queste forze si alleano, si compiono *miracoli.* Volontà e Provvidenza producono *il Bene;* Volontà e Necessità, *il Male.* 13° *Lo spazio,* o ambiente mentale, *non ha dimensioni.* 14° Il *tempo,* nelle operazioni della mente, *non esiste,* 15° La mente umana, se s'immedesima nella mente universale, con la quale può combaciare nello spazio illimitato, ne ritrae *una virtù divina,* che si muta in *poteri miracolosi.* (V. *Kremmerz.* La porta ermetica, pag. 49 a 52].

Col nome d'*Occultismo pratico,* designiamo tutte le scienze occulte, dall'alchimia, dalla astrologia e dalle scienze divinatorie fino alla teurgia ed alla magia cerimoniale.

Non possiamo, in un'operetta come questa, esaminare come si converrebbe, ognuna di queste scienze; perciò ci limiteremo a dirne soltanto alcunchè.

Cominceremo dall'*astrologia*.

Non si può negare l'influenza che esercitano i pianeti sull'uomo e su quanto lo circonda.

« L'idea dell'influenza degli astri, - ha detto il signor Transom nella sua Enciclopedia, - può benissimo esser confessata dalla ragione ». Senz'essere astrologo, ognuno ammette come evidente la variazione dell'influsso del Sole all'epoca in cui esso cambia di posizione nell'eclittica. Tutti gli esseri della natura hanno un'esistenza intimamente collegata alle variazioni dell'aspetto solare. L'epoca della fioritura per le piante, quella della riproduzione per gli animali o quella delle malattie croniche per gli uomini, non sono estranee ai diversi aspetti del Sole, cioè alle stagioni.

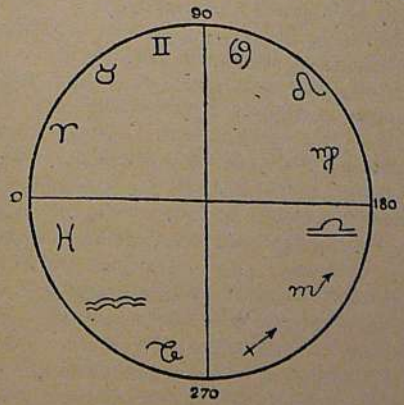
Ora l'astrologo riconosce che non solamente l'uomo è sottoposto agli influssi astrali d'essenza analoga; ma afferma altresì, che il Sole non è il solo astro del quale subiamo l'iufluenza, e che tutti gli altri pianeti del nostro sistema solare ci influenzano ugualmente.

[In astrologia i pianeti considerati sono generalmente *sette soltanto* cioè il Sole ☉, Mercurio ☿, Venere ♀, la Luna ☾, Marte ♂, Giove ♃ e Saturno ♄, sia perchè Urano e Nettuno non erano conosciuti dagli antichi, che primi studiarono il cielo, sia perchè gl'influssi di questi due ultimi

astri - giungendo a noi da distanze enormi - non esercitano che una leggerissima pressione].

Ogni pianeta c'invia, dunque, raggi astrali, i quali vengono modificati dalla posizione dello stesso pianeta nel cielo, dagli aspetti suoi per rispetto agli altri corpi celesti e dal suo posto rispetto al meridiano.

[L'*eclittica,* ossia il cammino che il Sole percorre *apparentemente* in un anno, fu divisa in 12 parti, ciascuna di 30°, dette *Segni celesti,* o *Costellazioni,* che si contano, dal punto d'Ariete od equinozio di primavera, da 0° a 360° nel senso da occidente verso oriente. Le posizioni sono le se-

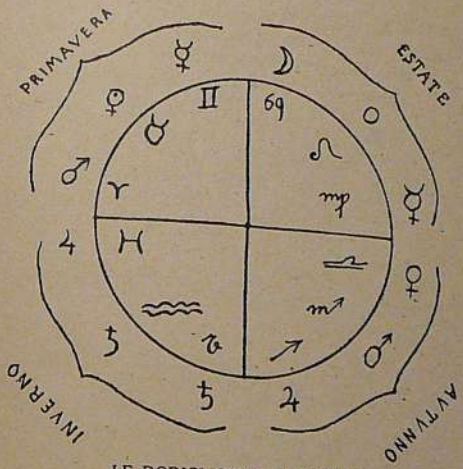


LO ZODIACO

guenti: 21 marzo a 20 aprile = Ariete; 21 aprile-20 maggio = Toro ecc. Gli *asterischi*, o gruppi di stelle, che si trovano lungo l'eclittica hanno le denominazioni seguenti: Ariete ♈, Toro ♉, Gemelli ♊, Cancro ♋, Leone ♌, Vergine ♍, Bilancia o Libra ♎, Scorpione ♏, Sagittario ♐, Capricorno ♑, Acquario ♒ e Pesci ♓. L'ordine secondo il quale i pianeti vengono classificati si basa sulle apparenze, perchè *si considera* la *Terra* ♁ *come il centro del sistema* attorno al quale girano, con moto più o meno rapido, i sette astri: ♄, ♃, ☉, ♂, ♀, ☿ e ☽.

Ogni costellazione - o spazio di cielo di 30° - è dominata dal pianeta di natura analoga, e per questo prende il nome di *casa* del pianeta ed il pianeta è riguardato come *Signore* nella sua casa. Ad eccezione del *Sole* e della *Luna*, tutti gli altri cinque pianeti hanno *due case*. I pianeti sono *forti* nelle loro case; sono *tristi* e di cattiva influenza nei segni opposti alle loro case. Ogni costellazione è stata divisa in tre decurie o *decani*, aventi ciascuno per *governatore* o *signore* un pianeta. I nomi dei 36 decani, ossia geni decadali, vale a dire delle influenze astrali costellari, che agiscono nel periodo di 10 giorni, ci sono stati tramandati dai Greci - che li appresero dagli Egiziani - e da Firmico. (Vedi alla pagina 48 del « Commentarium » del 1910).

Anche Origène ci ha tramandati alcuni dei loro nomi, che sono in copto. È importante conoscere la posizione rispettiva dei pianeti nel cielo. Due

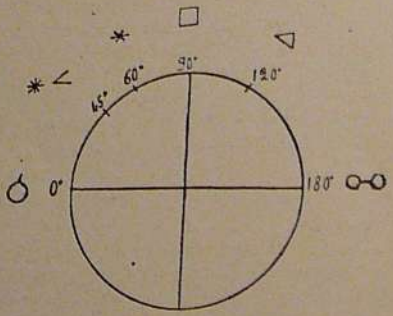


LE DODICI CASE PLANETARIE

pianeti si dicono essere fra loro in un determinato *aspetto* quando occupano, uno rispetto all'altro, una data posizione o, in altri termini, quando la differenza delle loro longitudini celesti presenta un determinato valore. Di questi aspetti se ne considerano sei: *Congiunzione* ☌ quando la differenza di longitudine è di 0°, o gli astri sono nella medesima plaga.

Semiquadratura ✳< quando la differenza di longitudine è di 45°. *Sestile* ⚹ quando la differenza di longitudine è di 60°. *Quadratura* □ quando la dif-

ferenza di longitudine è di 90°. *Trino* △ quando la differenza di longitudine è di 120°. *Opposizione* ☍ quando la differenza di longitudine è di 180°. (v. il « Commentarium » del 1910 pag. 123 e 124)].



GLI ASPETTI PLANETARI

Calcolare lo stato del cielo nel momento preciso della nascita [di una persona] costituisce ciò che in astrologia si chiama [trarre] l'*oròscopo*.

Per interpetrare questo oroscopo [o *tema genetliaco*] bisogna conoscere le leggi dell'astrologia, il significato degli aspetti planetari ed, oltre a ciò, essere dotato d'una fortissima intuizione.

[E bisogna anche che la persona per la quale è stato fatto l'oroscopo, tenga presente l'adagio astrologico: « *Astra inclinant, non necèssitant* », che significa: « I pianeti predestinano, ma non determinano ».

Il che vuol dire che l'uomo, con la forza della propria volontà, può modificare le proprie inclinazioni e stornare i pericoli che lo minacciano. Solo chi sta a braccia conserte va incontro al Fato divinatogli dalla astrologia. Ricordarsi dell'*àmens* o *folle* del Taro, che è il simbolo del «minus habens». Viceversa il *toreador* è l'iniziato, che sa attaccare e difendersi (v. la dotta «ipotiposi» o prefazione di *Magòfono* al «Mutus Liber»)].

[«Gli astrologi hanno diviso gli *animali*, attribuendo a Venere quelli di color biancastro, a Marte gli uccelli di color rossiccio, a Febo Apòlline quelli d'un nero di corvo.....» (Frammento d'ignoto scrittore)].

Le altre *scienze divinatorie*, cioè la frenologia, la chiromanzia, la fisiognomonia, la grafologia, e l'esame di tutte le parti del corpo [umano], sono altrettante diagnostiche, che hanno un valore tanto più grande per quanto lo specialista è più acuto osservatore e più profondo intuitivo; giacchè, bisogna ben dirlo, non esiste alcuna regola assoluta [in tali scienze]; non vi è nulla di matematico. I segni esteriori non sono che l'espressione di uno stato generale o particolare, fisiologico e psichico dell'individuo, e gl'individui variano all'infinito.

[I principali *tipi planetari* degli uomini sono sette: ☾, il *Lunare*, volubile; ☿ il *Mercuriale*, prudente; ♀ il *Venusino*, allegro; ☉ il *Solare*, geniale; ♂ il *Marziale*, prepotente; ♃ il *Gioviano*, dignitoso; ♄ il *Saturniano*, gesuita. A questi si possono ag-

giungere: ♅ l'*Uraniano*, volitivo (qualche raro occultista del giorno d'oggi); e il *Nettuniano*, utopista (un tipo umano dei secoli a venire)].

L'arte divinatoria fu praticata fin nella più remota antichità da [uomini] intuitivi di larghe vedute. Essi dai fatti accaduti deducevano quelli a venire.

Al dì d'oggi [1922], esiste una quantità di persone, sedicenti *chiromanti*, *cartomanti* [*indovine*], le quali leggono il vostro avvenire nelle carte, nelle linee della mano, nei fondi di caffè, in un bicchiere d'acqua, nel bianco dell'uovo, ecc.

Molte di queste persone possiedono effettivamenie delle facoltà; ma, disgraziatamente, essendo loro stesse in balia di tutte le influenze, non sono nella possibilità di sviluppare i loro sensi interni con piena libertà. Le carte, i fondi di caffè, l'albume, non hanno da loro stessi efficacia alcuna; non sono che un mezzo [che un punto d'appoggio]. I fenomeni di chiaroveggenza e di divinazione, ottenuti per mezzo di tali procedimenti, sono analoghi a quelli del sonnambulismo magnetico.

Prendiamo - ad esempio - i fondi di caffè. La veggente stende i fondi su di un piattino e vi ci fa soffiar sopra, pregandovi di concentrare la vostra attenzione su di essi.

Poi, lei si mette a guardare il piattino; e, con una penna, od un ago, determina le figure, o le forme che si delineano. [Quindi] vi annunzia fatti ed avvenimenti della vostra vita passata, presente od avvenire. Spesso dice cose esatte. Che cos'è dun-

que avvenuto? Il fenomeno è stato identico a quello che si verifica nel sonnambulismo. La vostra aura, le vostre vibrazioni si sono comunicate a quelle della veggente e sono andate a condensarsi nei fondi di caffè; le immagini, i disegni e le forme del pensiero vostro si sono materializzate per mezzo di un processo psichico, del quale i fondi di caffè non sono che il risultato visibile! [In tal modo operano le indovine turche a Stàmbul, le quali hanno fama di dire il vero].

Lo *specchio magico* agisce in maniera simile. Se siete sufficentemente sensitivo o siete dotato a sufficenza del potere di esteriorazione, allorchè sarete pervenuto a concentrare l'attenzione su di un bicchiere di cristallo, non tarderete a vedervi figure, immagini e scene d'ogni specie.

Qualche volta, è semplicemente il vostro sogno esteriorato quello che osservate nel bicchiere di cristallo; in altri casi quella che si riproduce nel cristallo è una scena reale, una scena che avviene talvolta a grandissima distanza, e della cui esattezza siete [poi] in grado di accertarvi. [Rammentatevi della predizione sulla irruzione del popolino a Versailles, fatta per mezzo di una « *pupilla* », dal divino Cagliostro, a Roma - nella villa Malta (ora Bobrinski o delle Rose) - il 15 settembre 1789 ed avveratasi il 5 ottobre dell'anno stesso].

Nella *Magia svelata*, il barone Du Potet ci ha raccontato i fenomeni da lui ottenuti mediante il *circolo* detto *magico*. Egli tracciava delle circonferenze,

o delle linee, mediante carbonella o gessetto, sul pavimento [di una sala], ed invitava una o più persone a guardarli.

A seconda del loro grado di sensibilità, le persone provavano, in capo ad un istante, varie impressioni, allegre alcune, altre tristi e talvolta anche terrificanti; esse vedevano scene, dalle quali non potevano staccar lo sguardo.

Tracciando quelle linee, il Du Potet concentrava la volontà sopra un'idea o sopra una serie d'immagini, ed imprimeva alle figure che tracciava, l'idea o le immagini che voleva comunicare ai soggetti, o la cui visione voleva che si determinasse in loro. [La magia del Du Potet era magia *magnetica*, non già cerimoniale].

La *magia cerimoniale* è un'operazione mediante la quale l'uomo cerca di costringere, mediante il contrasto delle forze occulte, le potenze invisibili di diversi ordini ad operare secondo che egli richiede.

[Gli occultisti èvocano i *vivi;* i magisti gli *elementini;* gli spiritisti le *anime dei disincarnati;* ed i teurgi invocano gli *Dei*].

A tale scopo, egli [l'operatore] le afferra [alle potenze invisibili], o - per dir così - le sorprende, proiettando, per effetto della *legge delle corrispondenze*, forze delle quali egli non è nemmeno padrone, ma che può assoggettare a leggi straordinarie. Donde que' segni esteriori, quei *pentacoli*, quelle figure speciali [*cifre* e *segni*], e quelle condizioni di tempo

e di luogo che bisogna osservare col massimo rigore, sotto pena di pericolo [se si mancasse al rituale prescritto].

Si bruciano profumi, si disegna col gesto [cioè fluidicamente] o realmente con una sostanza determinata [gessetto, inchiostro nero, inchiostri colorati, colori], la figura che si vuol vedere apparire; s'intensifica l'attenzione su di una idea e si aspetta: le forze astrali [gli elementini], combinate col potere psichico emesso e col fumo dell'incenso o di altra sostanza [di altro profumo], generano forme che i sensitivi possono scorgere, e delle quali i meno sensitivi possono talvolta risentire l'influenza sul sistema nervoso. [Quindi il mago, che opera da solo, agisce in un primo tempo da attivo, proiettando idee; e poi da ricettivo, percependo, a mezzo del proprio sistema nervoso e della vista, la realizzazione sottile di tali idee. Il mago bianco, che desidera vedere una persona cara estinta, proiettando l'immagine che la sua mente ricorda, la vede; ed il mago nero, proiettando sul fumo d'un braciere una figura di donna bellissima, ideata dalla sua mente, la vede dinnanzi a sè. Nell'uno e nell'altro caso non si tratta che di una creazione effimera, d'una illusione; donde *Magia*, da Maya «illusione», e *mago*, per illusionista. Nelle sedute spiritiche, le apparizioni di *fantasmi di disincarnati* sono dovute alla immaginazione di chi conosce la persona defunta, immaginazione che trova la forma aerea per concretarla nel fluido astrale esteriorizzato del *medium*].

Il magista [cioè lo studente di magia] è armato di una spada o di un ferro puntuto, col quale può dissolvere od allontanare le forze astrali [che tentassero penetrare in lui].

Queste forze si combinano e si dissolvono, come tutte le forze. In conclusione esse, dallo stato statico, passano allo stato dinamico, ed inversamente.

Ma spesso accade che l'evocatore sia inabile ed inetto; allora egli resta vittima della propria imprudenza; di modo che le pratiche magiche sono estremamente pericolose. [Durante esse è in giuoco la salute e talvolta anche la vita dell'operatore. Perciò spesso avviene che avventurosi occultisti si cambino, d'un tratto, in umili mistici].

[I magisti dispongono di *quattro strumenti*, che sono simbolizzati dai quattro semi delle carte da giuoco: 1° Lo *scettro*, cioè la bacchetta magica (l'asso di bastoni); 2° La *coppa*, cioè l'incensiere (le coppe); 3° Il *pugnale*, o lo spadino, la spada, il fioretto, il tridente di ferro immanicato in ebanite (il lingam, cioè il fallo-cteis, o l'asso di spade); 4° Il *siclo*, o la moneta, cioè il talismano, il pentacolo (i denari)].

L'operatore si prepara alle opere magiche mediante purificazioni fisiche e morali diverse. Egli si racchiude nel suo *cerchio magico*, formato da tre cerchi concentrici [senza soluzione di continuità], che contegono [generalmente in caratteri ebraici o magici] i nomi divini e i nomi degli angeli del giorno e dell'ora [in cui egli opera. E - se sbaglia ora -

invece di angeli, gli compaiono diavoli]. Il cerchio è la sua vera fortezza, giacchè fintanto che egli resta chiuso in esso, sta al coperto dalle influenze pericolose. Una volta entrato nel cerchio, l'operatore comincia a voce alta *la chiamata* degli spiriti. Questa chiamata prende il nome d'*evocazione* quando si fa salire fino a sè un essere inferiore; d'*invocazione* quando si fa scendere fino a sè un essere superiore; e di *scongiuro* quando si forza, con minacce o con la pronunzia dei nomi divini, uno spirito a manifestarsi, contro la propria volontà. [Il *verbo* umano consta di tre elementi: il *pensiero*, la *parola*, e l'intonazione della *voce*]. Quando si è ottenuta l'apparizione, è indispensabile pronunziare il *rinvio*, o commiato delle influenze che si sono presentate. Solo dopo tale congedo l'operatore può uscire impunemente dal cerchio.

L'*involtigliamento* [detto da noi anche *maleficio*, *fattura*, *sorte* e *malia*], ossia l'azione a distanza di una suggestione [pronunziata] dopo che una relazione sensibile è stata stabilita in un modo qualsiasi, tra l'involtigliatore [il fattucchiere o stregone] e l'involtigliato [il fatturato, la vittima], è stato studiato in modo speciale, in questi ultimi anni, dagli occultisti.

Il signor de Rochas, in una serie di curiosi esperimenti, ha strettamente collegato l'involtigliamento all'ipnosi profonda ed all'esteriorizzazione della sensibilità. Uno dei più caratteristici [esperimenti] consiste nel dar da tenere, lontano dal soggetto, un pezzo di cera sensibilizzata [cioè impregnata del

fluido nervoso del medium], e nel pungerlo con uno spillo; [allora] il soggetto sente la sensazione della puntura, come se questa gli venisse fatta direttamente [sulla pelle].

Da ultimo, lo studio pratico più importante per l'occultista è la *uscita in corpo astrale*, vale a dire l'esteriorazione cosciente del corpo astrale. In tal caso, compiono una parte essenziale [due procedimenti:] l'allenamento progressivo, mediante un regime speciale e le pratiche particolari respiratorie. [Toreador attento! Senza una guida, non si fa magista. Un magista autodidatta non esiste].

[Il Papus, a riguardo della *proiezione*, è più esplicito. Egli ha scritto (*Occultismo e Spiritualismo*, pag. 70): « L'uomo, mediante uno speciale allenamento respiratorio, può accumulare in lui *il dinamismo nervoso*. Mediante *la preghiera*, egli spiritualizza questa forza accumulata; mediante il *verbo* la concreta e, con l'*azione* e la *volontà*, la dirige fuori di sé. La *scossa nervosa*, determinata da questa serie di allenamenti, produce uno stato speciale, durante il quale *una porzione del corpo astrale si esteriorizza* e può agire a distanza ». Egli soggiunge (pag. 75): « Le forze studiate [in magia] sono analoghe al magnetismo ed all'elettricità; ma hanno in più l'intelligenza animale. [Sono gli elementi]. I generatori di tali forze sono esseri viventi ». E dall'*Avviamento alla scienza dei Magi* (pag. 273), del D.r Kremmerz, si rileva che nella magia naturale [le magie sono due: la naturale, o *magia* propriamente

detta, e la divina, o *taumaturgia*] si adoperano soltanto *forze dello spirito umano incarnato e degli animali inferiori della zona astrale*, e che il magista si serve di fluidi materializzati [coagulati] e di animali orribili dell'astrale].

Da tutto ciò che abbiamo detto, si può inferire che l'occultismo pratico richiede, per la sua applicazione, una serie di sforzi seri [di *pratiche*], basati su una conosceza molto approfondita delle forze occulte dell'uomo e della natura. E si può ben credere che esso meriti - [come effettivamente merita] - l'attenzione di qualsiasi coscienzioso cercatore [del Vero].

BIBLIOTECA CIVICA DI ARZIGNANO

INDICE

			Pagg.
Cap. I	-	Sommario storico dell'occultismo . .	7
Cap. II	-	Teorie dell'occultismo	22
Cap. III	-	La costituzione dell'uomo	36
Cap. IV	-	Il corpo astrale	48
Cap. V	-	Il piano astrale	59
Cap. VI	-	Gli elementini	67
Cap. VII	-	La morte e i suoi misteri	76
Cap. VIII	-	Aure ed immagini astrali	87
Cap. IX	-	L'occultismo pratico	92

Stampato dalla Soc. Multigrafica Ed. - V.le dei Quattro Venti, 52 - Roma